

CLXXXIV SEDUTA**MARTEDI' 18 MARZO 1997****Presidenza del Vicepresidente ZUCCA****i n d i****del Vicepresidente MILIA****INDICE****Conto consuntivo - Esercizio 1995 delle entrate e delle spese. (Discussione)**

(Votazione nominale)

(Risultato della votazione)

Interrogazioni (Risposta scritta)**Progetto del bilancio di previsione delle spese interne del Consiglio - Esercizio finanziario 1997. (Discussione):**

USAI EDOARDO, Questore

BALLETO

BIANCAREDDU

(Votazione segreta dell'emendamento numero 1)

(Risultato della votazione)

(Votazione segreta dell'emendamento numero 2)

(Risultato della votazione)

(Votazione nominale)

(Risultato della votazione)

Proposta di legge Bertolotti - Floris - Bonesu -**Ladu - Fois Pietro - Randaccio - Tunis Gianfranco - Oppia - Tunis Marco - Pittalis - Lippi: "Disciplina, promozione e sviluppo della cooperazione sociale" (98) e disegno di legge: "Norme per la promozione e lo sviluppo della cooperazione sociale" (254).****(Discussione del testo unificato):****BERTOLOTTI, relatore**

AMADU

DETTORI IVANA

DEIANA, Assessore del lavoro, formazione professionale, cooperazione e sicurezza sociale

BIGGIO

LIORI

MASALA

BONESU

CHERCHI

Proposte di legge (Annunzio di presentazione)**Sull'ordine dei lavori:**

BIANCAREDDU

Sull'ordine del giorno:

DETTORI BRUNO

*La seduta è aperta alle ore 16 e 36.**CONCAS, Segretaria, dà lettura del processo verbale della seduta del 28 febbraio 1997, che è approvato.***Risposta scritta ad interrogazioni****PRESIDENTE.** Comunico che è stata data risposta scritta alle seguenti interrogazioni:**"Interrogazione Manchinu - Sanna Giacomo**

- Vassallo - Giagu - Fois Pietro - Sassu - Cugini - Frau - Federici - Oppia - Amadu sulla dismissione del carcere dell'Asinara". (69)
(Risposta scritta in data 6 marzo 1997)

"Interrogazione Concas sull'intesa tra Governo, Regione Sardegna, OO.SS., ed ENI per la chiusura programmata dell'attività produttiva nelle miniere SIM del Sulcis Iglesiente". (212)
(Risposta scritta in data 6 marzo 1997)

"Interrogazione Frau - Masala sul trasferimento dell'autoparco della forestale". (403)
(Risposta scritta in data 6 marzo 1997)

"Interrogazione Piras sulla necessità di garantire agli imprenditori agricoli della Provincia di Cagliari una corretta distribuzione irrigua per l'annata agricola 1996". (492)
(Risposta scritta in data 6 marzo 1997)

"Interrogazione Amadu sull'aumento dei casi di tumore in Porto Torres e nel territorio sassarese e sulla necessità di iniziative per individuarne le cause". (564)
(Risposta scritta in data 6 marzo 1997)

"Interrogazione Concas - Montis sulla richiesta di alcuni abitanti di Carloforte per conoscere lo stato di salute del proprio territorio". (602)
(Risposta scritta in data 6 marzo 1997)

"Interrogazione Granara - Bertolotti - Pirastu - Lippi - Randaccio sull'incidente accaduto nella rada di Sarroch". (611)
(Risposta scritta in data 6 marzo 1997)

"Interrogazione Ladu sulla chiusura dei matatoi". (614)
(Risposta scritta in data 6 marzo 1997)

"Interrogazione Lippi sul mancato finanziamento alle società sportive che militano nei campionati nazionali". (625)
(Risposta scritta in data 6 marzo 1997)

"Interrogazione Milia - Nizzi sul rinnovo delle polizze assicurative parco auto e natanti della Re-

gione". (628)
(Risposta scritta in data 6 marzo 1997)

"Interrogazione Montis sulla inadempienza della Regione sarda in ordine al riconoscimento delle qualifiche professionali di operatore e tecnico dei servizi sociali". (629)
(Risposta scritta in data 6 marzo 1997)

"Interrogazione Concas sulla pubblicità istituzionale". (630)
(Risposta scritta in data 12 marzo 1997)

"Interrogazione Amadu sulla selezione per ricercatori scientifici, con bando di concorso predisposto dalla Regione, da impiegarsi presso la struttura della Porto Conte ricerche, ex CORISA, per il monitoraggio di alcune zone costiere della Sardegna e sul rilancio dell'attività di ricerca nello stesso ambito". (636)
(Risposta scritta in data 6 marzo 1997)

"Interrogazione Frau sulla grave situazione alla T.E.L.G. di Telti". (640)
(Risposta scritta in data 6 marzo 1997)

"Interrogazione Tunis Marco sul problema riguardante l'accorpamento delle scuole medie della provincia di Cagliari". (649)
(Risposta scritta in data 12 marzo 1997)

"Interrogazione Montis sulla soppressione delle tessere di libera circolazione nei trasporti agli ex combattenti". (650)
(Risposta scritta in data 12 marzo 1997)

"Interrogazione Amadu sulla necessità di intervenire presso il Ministero della pubblica istruzione affinché bandisca nuovi concorsi per fronteggiare la crisi dei precari della scuola in Sardegna". (656)
(Risposta scritta in data 12 marzo 1997)

"Interrogazione TUNIS Gianfranco sul disimpegno degli istituti di credito nei confronti degli artigiani sardi in situazioni debitorie". (669)
(Risposta scritta in data 12 marzo 1997)

“Interrogazione Frau - Masala su alcune convenzioni dell’I.S.O.L.A.”. (672)

(Risposta scritta in data 12 marzo 1997)

“Interrogazione Tunis Gianfranco sulla mancanza dei requisiti di stabilità statica dei nuovi uffici adibiti a sede e archivio del Genio Civile di Cagliari”. (678)

(Risposta scritta in data 12 marzo 1997)

Annunzio di presentazione di proposte di legge

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute alla Presidenza le seguenti proposte di legge:

dai consiglieri Ferrari - Locci - Bonesu - Diana - Fois Pietro - Lorenzoni - Nizzi - Sanna Salvatore - Usai Pietro - Secci:

“Istituzione del servizio idrico integrato. Individuazione ed integrazione degli ambiti territoriali ottimali in attuazione della legge 5 gennaio 1994, n. 36”. (319)

(Pervenuta il 7 marzo ed assegnata alla quarta Commissione)

dai consiglieri Fois Paolo - Pirastu - Marteddu - Oppia - Boero - Cadoni - Cherchi - Fantola - Floris - Ghirra - Piras - Bonesu - Demontis:

“Modifiche ed integrazioni alla legge regionale 15 febbraio 1996, n. 12 (Istituzione di un ufficio speciale di informazione e di collegamento con sede a Bruxelles)”. (320)

(Pervenuta il 7 marzo 1997 ed assegnata alla seconda Commissione)

Sull'ordine dei lavori

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Biancareddu. Ne ha facoltà.

BIANCAREDDU (F.I.). Chiedo, se possibile, a nome del Gruppo di Forza Italia, un differimento dell'inizio dei lavori del Consiglio di circa mezz'ora o tre quarti d'ora.

PRESIDENTE. Se non ci sono opposizioni

la richiesta è accolta.

I lavori riprenderanno alle ore 17 e 30.

(La seduta, sospesa alle ore 16 e 41, viene ripresa alle 17 e 42.)

Discussione del “Progetto del bilancio di previsione delle spese interne del Consiglio - Esercizio finanziario 1997”

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del progetto di bilancio di previsione delle spese interne del Consiglio per l'esercizio 1997.

(I consiglieri Questori Edoardo Usai e Loddo prendono posto sui banchi sottostanti quello della Presidenza)

Ha facoltà di parlare il Questore Usai.

USAI EDOARDO, *Questore*. Colleghi consiglieri, il bilancio e il Conto consuntivo sono stati a suo tempo distribuiti ai Gruppi consiliari, e quindi penso che tutti quanti abbiate avuto la possibilità di prenderne visione. La filosofia del Collegio dei Questori, avrete avuto la possibilità di verificarlo, è ispirata al criterio della riduzione delle spese facoltative, obiettivo che il Collegio dei Questori ha perseguito nel corso di questi ultimi anni. Vi sono alcuni incrementi relativi alle spese obbligatorie e sono quelli relativi al rinnovo del contratto per il personale e all'incremento delle indennità, così come previsto per legge.

Mi pare di non avere nient'altro da dire, se non chiedere al Consiglio di voler approvare contestualmente al bilancio di previsione delle spese interne del Consiglio il Conto consuntivo per l'esercizio finanziario del 1995

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Balletto. Ne ha facoltà.

BALLETTO (F.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, io prendo la parola e intervengo non tanto per entrare nel merito delle voci del bilancio, quanto per fare alcune considerazioni sullo stato dell'apparato di supporto all'attività consiliare e sul suo funzionamento, posto che il documento

del bilancio preventivo ha come finalità principale quella proprio di garantire e conseguire il miglior funzionamento del Consiglio stesso. In questa ottica va detto che lo stato di obiettive difficoltà di funzionamento in cui versa l'intera struttura del Consiglio regionale è sotto gli occhi di tutti, le cause sono molte, ma tra queste in particolare assumono rilievo le problematiche connesse a carenze quantitative del personale rispetto a una pianta organica oggi non più appropriata, perché vecchia probabilmente di qualche decennio, e mai aggiornata in funzione anche delle evoluzioni della tecnologia. Probabilmente quell'impianto e quella pianta organica si rifacevano a una struttura caratterizzata da una prevalenza di personale con mansioni di tipo esecutivo perché grandissima era la mole di lavoro di tale tipo ma che oggi, con l'avvento della tecnologia informatica, probabilmente non è più necessario mentre vi è la necessità di avere personale di più ampia e di più elevata capacità professionale per svolgere l'attività che è tipica di quest'Aula, cioè quella legislativa e con questo mi riferisco evidentemente al Servizio Commissioni che tutti quanti noi sappiamo non essere dotate di supporti sufficienti. Non va infatti sottaciuto che vi sono dei funzionari di Commissione che forse non hanno a disposizione neanche un segretario, o quando c'è viene utilizzato anche per altre Commissioni spesso ubicate su piani diversi o comunque distanti l'una dall'altra. Quindi le diseconomie di un obiettivo puntuale e preciso lavoro, evidentemente, anche da situazioni di questo genere sono destinate a incrementarsi; ma anche altri Servizi, evidentemente, necessitano di miglioramenti, di riorganizzazione, di ristrutturazione e di potenziamento, per esempio il Servizio Studi; viene da tutti evidenziata l'esigenza di avere a disposizione leggi coordinate, testi unici, di poter avere a disposizione, in tempo reale, testi legislativi che occorrono nella nostra quotidiana attività istruttoria e di preparazione delle leggi; tutte cose che, evidentemente, sono lasciate alla buona volontà del personale e di ciascuno di noi, ma così non si può né si deve continuare. Credo che sia compito dell'apparato burocratico, evidentemente, assumere iniziative consistenti per incidere su questi aspetti negativi. Volevo ricordare che queste stesse osservazioni, in linee generali, le avevo avanzate nel lontano 1995, quando all'atto dell'insediamento

dell'XI legislatura si era esaminato il primo bilancio del Consiglio. Mi sembra di poter dire che, da quella data ad oggi, l'unica cosa in concreto che è stata fatta, anche se a distanza di un anno dalla sollecitazione, sia stata quella di mettere in funzione, cosa peraltro lodevolissima, il tabellone elettronico.

Ma i motivi di preoccupazione sono ben altri: da voci circolanti nel palazzo e negli uffici sembrerebbe che l'Ufficio di Presidenza si accinga a fare tutta una serie di nomine di responsabili di uffici, Vicesegretario generale, Capi dei servizi esistenti e di servizi da istituire. Sembrerebbe anche che, nell'attribuzione degli incarichi, stia emergendo l'orientamento a non tenere conto, se così fosse sarebbe un fatto gravissimo, né dell'anzianità complessiva maturata dai vari candidati, né delle capacità professionali degli stessi. Quindi preme a me, e al Gruppo che in questo momento sto rappresentando nel parlare, che a questo aspetto l'Ufficio di Presidenza dedichi particolare attenzione. Creare, sostenere e alimentare malcontento significa intralciare e limitare l'attività del Consiglio che bene o male ancora si regge proprio sulla disponibilità che molti dipendenti dimostrano dedicando e approfondendo ogni sforzo nello svolgimento delle loro funzioni. Vi sarebbe l'orientamento, sempre secondo le voci circolanti raccolte, di attribuire tali incarichi di responsabilità ad alcuni tra i funzionari più giovani, nominando Capiservizio gli attuali reggenti, che hanno svolto e svolgono tali funzioni solo ed unicamente perché l'Amministrazione, per sua responsabilità, non ha provveduto a fare le nomine così come sarebbe stato suo dovere, nel momento in cui si era verificata la vacanza. Con tale dimenticanza ed omissione, l'Amministrazione ha attribuito indebitamente un vantaggio ai giovani funzionari e ha contemporaneamente, senza alcuna giustificazione in termini di buona amministrazione, pesantemente danneggiato i funzionari più anziani rei di non essersi fatti trasferire nei Servizi nei quali dovevano essere sostituiti i capi. Tale metodo di scelta, se fossero sempre fondate le voci che circolano e che alimentano questi malumori degli stessi dipendenti, tale metodo di scelta, non tenendo conto del lavoro svolto negli anni negli uffici del Consiglio, destituito come dicevo prima - notevoli preoccupazioni nel personale che da anni ormai reclama metodi di gestione trasparenti ed obiettivi. Significativi a riguar-

do sono i tanti ricorsi pendenti presso il T.A.R. presentati dai dipendenti del Consiglio regionale. Questa situazione non fa altro che alimentare i malumori e con essa l'inefficienza che oggi, ripeto, è limitata proprio grazie alla disponibilità di buona parte dei dipendenti del Consiglio, e soprattutto di quei soggetti che si vedrebbero penalizzati da questi orientamenti che stanno emergendo.

Sarebbe auspicabile, per capire quanto è avvenuto in passato in Consiglio, e questa è una proposta che faccio, affidare a una Commissione composta da consiglieri di tutti i Gruppi politici una indagine che analizzi le cause del degrado esistente, e formuli proposte da sottoporre all'Ufficio di Presidenza.

Sembrerebbe, e questa è la ciliegina che completa la torta, che un incarico di particolare importanza potrebbe essere attribuito, sempre senza tener conto dell'anzianità, a un dipendente che farebbe parte di un Ufficio di Segreteria delle più alte cariche del Consiglio. Un funzionario che, scelto sulla base di un rapporto fiduciario, verrebbe in tal modo e senza alcuna giustificazione premiato. Mi chiedo, ci chiediamo, con quale obiettività lo stesso funzionario potrebbe esercitare, a prescindere dai pochi anni di servizio maturati in Consiglio, l'incarico che gli verrebbe attribuito che dovrebbe essere esercitato al di fuori, al di sopra di ogni logica politica e comunque *super partes*. Credo di poter affermare che nella storia del Consiglio regionale non sia mai capitato un fatto del genere. Auguriamoci che questo non avvenga in questo scorcio di legislatura.

PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare per il collegio dei questori, il questore Edoardo Usai.

USAI EDOARDO (A.N.), *Questore*. Io ringrazio il collega Balletto per aver sottolineato tutta una serie di problemi che esiste all'interno del Consiglio regionale, con particolare riferimento ai dipendenti del Consiglio regionale. Che esista una grossa carenza di personale, onorevole Balletto, lo sappiamo tutti, e voglio rassicurarla su una cosa: l'Ufficio di Presidenza si è già attivato e sta lavorando alacremente per riuscire a coprire i posti vacanti previsti dalla pianta organica del personale consiliare. Voglio anche dirle che io non userò condizionali

come lei ha usato; io dico, a nome del Collegio dei Questori e dell'Ufficio di Presidenza in questo momento, che nessuna scelta è stata fatta, senza condizionale ma al presente, che nessuna scelta è stata fatta e che tutte le scelte che verranno operate dall'Ufficio di Presidenza saranno finalizzate ad una cosa soltanto, ad evitare che quella conflittualità che per tanto tempo è esistita all'interno dell'apparato burocratico del Consiglio regionale, venga se non eliminata, e questa sarebbe l'ipotesi massimale, ma comunque attenuata e sopita. Quindi la rassicuro, e rassicuro anche i colleghi che possono avere questo tipo di perplessità, che senza usare alcun tipo di condizionale, al presente le bocce sono ferme. Non esiste nessuna nomina, non è stata fatta nessuna ipotesi, esistono legittime richieste che verranno valutate ed esaminate nello spirito di evitare che l'attuale situazione di attrito diventi un contenzioso permanente.

PRESIDENTE. Metto in votazione il passaggio alla discussione dell'articolato. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Si dia lettura del Titolo I, categoria I, della parte "Entrate".

DEMONTIS, *Segretario*:

(Segue lettura)

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo titolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Si dia lettura del Titolo II, categoria I, della parte "Entrate".

DEMONTIS, *Segretario*:

(Segue lettura)

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo Titolo, lo metto in votazione. Chi

lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Si dia lettura del titolo I, categoria I, della Parte II "Spese".

DEMONTIS, *Segretario*:

(Segue lettura)

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questa categoria, la metto in votazione. Chi la approva alzi la mano.

(E' approvata)

Si dia lettura del titolo I, categoria II, della Parte II "Spese".

DEMONTIS, *Segretario*:

(Segue lettura)

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questa categoria, la metto in votazione. Chi l'approva alzi la mano.

(E' approvata)

Si dia lettura Si dia lettura del titolo I, categoria III, della Parte II "Spese".

DEMONTIS, *Segretario*:

(Segue lettura)

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questa categoria, la metto in votazione. Chi l'approva alzi la mano.

(E' approvata)

Si dia lettura Si dia lettura del titolo I, categoria IV, della Parte II "Spese".

DEMONTIS, *Segretario*:

(Segue lettura)

PRESIDENTE. A questa Categoria è stato presentato un emendamento, il numero 1. Se ne dia lettura.

DEMONTIS, *Segretario*:

Emendamento sostitutivo parziale Biancareddu - Cadoni - Nizzi - Balletto

In diminuzione

Cap. 4.23 da L. 150.000.000 a L. 50.000.000

In aumento

Cap. 4.22 da L. 100.000.000 a L. 200.000.000. (1)

PRESIDENTE. Uno dei presentatori dell'emendamento ha facoltà di illustrarlo.

BIANCAREDDU (F.I.). L'emendamento si dà per illustrato e chiedo a nome del Gruppo di Forza Italia la votazione a scrutinio segreto sui due emendamenti presentati.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere del Collegio dei Questori sull'emendamento ha facoltà di parlare il questore Edoardo Usai.

USAI EDOARDO (A.N.), *Questore*. Il Collegio dei Questori non lo accoglie.

Votazione a scrutinio segreto dell'emendamento numero

1

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto con procedimento elettronico dell'emendamento numero 1.

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

presenti	66
votanti	66

maggioranza 34
favorevoli 43
contrari 23

(Il Consiglio approva).

(Hanno preso parte alla votazione i consiglieri:
Amadu - Aresu - Balia - Ballero - Balletto - Berria - Bertolotti - Biancareddu - Biggio - Bonesu - Busonera - Cadoni - Carloni - Casu - Cherchi - Concas - Cucca - Deiana - Demontis - Dettori Bruno - Dettori Ivana - Diana - Fadda - Falconi - Fantola - Ferrari - Floris - Fois Paolo - Fois Pietro - Frau - Ghirra - Giagu - Granara - Ladu - Liori - Lippi - Locci - Loddo - Lombardo - Lorenzoni - Manchinu - Manunza - Marras - Marteddu - Masala - Milia - Montis - Murgia - Nizzi - Obino - Onida - Oppia - Petri - Piras - Pirastu - Pittalis - Randaccio - Sanna Giacomo - Sanna Salvatore - Sanna Nivoli - Sassu - Scano - Secci - Tunis Gian Franco - Tunis Marco - Usai Edoardo - Zucca.)

Metto in votazione, con le modifiche testé approvate, la categoria IV. Chi l'approva alzi la mano.

(E' approvata)

Si dia lettura Si dia lettura del titolo I, categoria V, della Parte II "Spese".

DEMONTIS, *Segretario:*

(Segue lettura)

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questa Categoria, la metto in votazione. Chi l'approva alzi la mano.

(E' approvata)

Si dia lettura della Si dia lettura del titolo I, categoria VI, della Parte II "Spese".

DEMONTIS, *Segretario:*

(Segue lettura)

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di

parlare su questa Categoria, la metto in votazione. Chi l'approva alzi la mano.

(E' approvata)

Si dia lettura Si dia lettura del titolo I, categoria VII, della Parte II "Spese".

DEMONTIS, *Segretario:*

(Segue lettura)

PRESIDENTE. A questa Categoria è stato presentato un emendamento. Se ne dia lettura.

DEMONTIS, *Segretario:*

Emendamento sostitutivo parziale Biancareddu - Cadoni - Balletto - Nizzi

Cat. VIII

In diminuzione

Cap. 7.1 - da L. 500.000.000 a L. 50.000.000

In aumento

Cat. X

Cap. 10.1 da L. 6.000.000.000 a L. 6.450.000.000.
(2)

PRESIDENTE. L'emendamento è stato già precedentemente dato per illustrato dal consigliere Biancareddu.

Per esprimere il parere del Collegio dei Questori ha facoltà di parlare il consigliere Edoardo Usai.

USAI EDOARDO (A.N.), *Questore.* Il Collegio dei Questori esprime parere negativo.

Votazione a scrutinio segreto dell'emendamento numero 2

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto, con procedimento elettronico, del-

l'emendamento numero 2.

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

presenti	61
votanti	61
maggioranza	31
favorevoli	39
contrari	22

(Il Consiglio approva).

(Hanno preso parte alla votazione i consiglieri:

Amadu - Aresu - Balia - Ballero - Balletto - Berria - Bertolotti - Biancareddu - Biggio - Bonesu - Busonera - Cadoni - Carloni - Casu - Cherchi - Concas - Cucca - Deiana - Demontis - Dettori Bruno - Dettori Ivana - Fantola - Ferrari - Floris - Fois Pietro - Frau - Ghirra - Giagu - Granara - Ladu - Liori - Lippi - Locci - Loddo - Lombardo - Lorenzoni - Manchinu - Manunza - Marracini - Marras - Masala - Milia - Montis - Murgia - Nizzi - Obino - Oppia - Petrini - Pirastu - Pittalis - Randaccio - Sanna Giacomo - Sanna Salvatore - Sanna Nivoli - Sassu - Scano - Secci - Tunis Marco - Usai Edoardo - Usai Pietro - Zucca.)

Metto in votazione la categoria VII. Chi l'approva alzi la mano.

(E' approvata)

Si dia lettura del titolo I, categoria VIII, della Parte II "Spese".

DEMONTIS, *Segretario:*

(Segue lettura)

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questa Categoria, la metto in votazione. Chi l'approva alzi la mano.

(E' approvata)

Si dia lettura del titolo I, categoria IX, della Parte II "Spese".

DEMONTIS, *Segretario:*

(Segue lettura)

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questa Categoria, la metto in votazione. Chi l'approva alzi la mano.

(E' approvata)

Si dia lettura del titolo I, categoria X, della Parte II "Spese".

DEMONTIS, *Segretario:*

(Segue lettura)

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questa Categoria, la metto in votazione. Chi l'approva alzi la mano.

(E' approvata)

Si dia lettura del titolo II della parte "Spese".

DEMONTIS, *Segretario:*

(Segue lettura)

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo titolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Discussione del "Conto consuntivo - Esercizio 1995" delle entrate e delle spese del Consiglio

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del Conto consuntivo per l'esercizio finanziario 1995.

Dichiaro aperta la discussione generale. Ha facoltà di parlare il questore Usai, relatore.

USAI EDOARDO (A.N.), *Questore.* Mi ri-

metto alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Poiché nessuno è iscritto a parlare dichiaro chiusa la discussione generale. Metto in votazione il passaggio all'esame del documento. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Si dia lettura del titolo I, categoria I, della parte "Entrate".?

DEMONTIS, *Segretario:*

(Segue lettura)

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare metto in votazione la parte del consuntivo relativa alle entrate. Chi l'approva alzi la mano.

(E' approvata)

Si dia lettura del titolo II, categoria I, della parte "Entrate".

DEMONTIS, *Segretario:*

(Segue lettura)

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare metto in votazione la parte del relativo alle spese. Chi l'approva alzi la mano.

(E' approvata)

Si dia lettura del titolo I, categoria I, della parte "Spese".

DEMONTIS, *Segretario:*

(Segue lettura)

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare metto in votazione la categoria I. Chi l'approva alzi la mano.

(E' approvata)

Si dia lettura del titolo II, uscite per partite di

giro.

DEMONTIS, *Segretario:*

(Segue lettura)

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare, metto in votazione il titolo II, uscite per partite di giro. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare metto in votazione la parte del consuntivo relativa alle entrate. Chi l'approva alzi la mano.

(E' approvata)

Votazione nominale e approvazione del "Progetto del bilancio di previsione delle spese interne del Consiglio"

PRESIDENTE. Passiamo ora alla votazione finale in due soluzioni, come prevede il Regolamento: una relativa al progetto di bilancio di previsione delle spese interne del Consiglio, e un'altra relativa al conto consuntivo per l'esercizio finanziario 1995.

Indico la votazione a scrutinio palese, con sistema elettronico, del progetto di bilancio di previsione delle spese interne del Consiglio.

Rispondono sì i consiglieri: Amadu - Aresu - Balia - Ballero - Balletto - Berria - Bertolotti - Biancareddu - Bonesu - Busonera - Cadoni - Carloni - Casu - Cherchi - Concas - Cucca - Deiana - Demontis - Dettori Bruno - Dettori Ivana - Fantola - Federici - Ferrari - Floris - Fois Pietro - Frau - Ghirra - Giagu - Liori - Locci - Loddo - Lombardo - Manchinu - Manunza - Marracini - Marras - Masala - Milia - Montis - Nizzi - Obino - Onida - Oppia - Petrini - Piras - Pittalis - Sanna Giacomo - Sanna Salvatore - Sanna Nivoli - Sassu - Scano - Serrenti - Usai Edoardo - Usai Pietro - Zucca.

Risponde no il consigliere: Murgia.

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della

votazione:

presenti	55
votanti	55
maggioranza	28
favorevoli	54
contrari	1

(Il Consiglio approva)

Votazione nominale ed approvazione del "Conto consuntivo -Esercizio 1995" delle entrate e delle spese del Consiglio

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio palese, con sistema elettronico, del conto consuntivo per l'esercizio 1995.

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

presenti	45
votanti	45
maggioranza	23
favorevoli	44
nulli	1

(Il Consiglio approva)

Ha domandato di parlare il consigliere Giagu. Ne ha facoltà.

GIAGU (Popolari). Chiedo una sospensione di quindici minuti.

PRESIDENTE. Se non vi sono opposizioni la richiesta è accolta. Suspendo la seduta per quindici minuti.

(La seduta, sospesa alle ore 18 e 23, viene ripresa alle ore 18 e 48.)

Sull'ordine del giorno

PRESIDENTE. Riprendiamo i lavori. L'ordine del giorno reca la discussione della proposta di

legge numero 306 avente per oggetto "Assetto dell'area metropolitana di Sassari", relatore il consigliere Ferrari.

Dichiaro aperta la discussione generale. Ha facoltà di parlare il consigliere Ferrari, relatore.

FERRARI (Progr. S.F.D.), *relatore*. Mi rimetto alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Bruno Dettori. Ne ha facoltà.

DETTORI BRUNO (P.D.). Grazie signor Presidente. In Conferenza di Capigruppo si era chiesto di rinviare la discussione di questo provvedimento alla fine di questa tornata di lavori, per cui se non c'è nulla che osti in questo senso, io le faccio questa richiesta.

PRESIDENTE. Io non ho difficoltà ad accedere a questa richiesta, ma non ricordo che nell'ultima riunione dei Capigruppo si fosse deciso di rinviare l'esame della proposta in questione; nell'ultima riunione dei Capigruppo di stamattina, riunione da me presieduta, si è concordato di rinviare alla fase conclusiva della corrente tornata il disegno di legge numero 279 e non la proposta di legge numero 306. Tuttavia non trovo difficoltà ad accedere alla richiesta.

Se nessuno si oppone la proposta di legge numero 306 verrà discussa per ultima.

Discussione del testo unificato della proposta di legge Bertolotti - Floris - Bonesu - Ladu - Fois Pietro - Randaccio - Tunis Gianfranco - Oppia - Tunis Marco - Pittalis - Lippi: "Disciplina, promozione e sviluppo della cooperazione sociale" (98) e del disegno di legge: "Norme per la promozione e lo sviluppo della cooperazione sociale" (254)

PRESIDENTE. Passiamo al successivo punto all'ordine del giorno che riguarda il testo unificato della proposta di legge numero 98 e del disegno di legge numero 254, avente per oggetto "Disciplina, promozione e sviluppo della cooperazione sociale", relatore il consigliere Bertolotti.

Dichiaro aperta la discussione generale. Ha facoltà di parlare il consigliere Bertolotti, relatore.

BERTOLOTI (F.I.), *relatore*. Signor Presidente, colleghe e colleghi del Consiglio, 2800 cooperative sociali, 14 mila posti di lavoro in più nel 1995, 60 mila addetti in tutta Italia su 104.059 soci. Sono i dati evidenti, importanti e qualificanti delle cooperative sociali in Italia; in Sardegna, il settore, nonostante il vuoto normativo che con la presente proposta di legge si intende colmare, conta 158 cooperative sociali con 3462 soci.

La cooperativa sociale è un'impresa in costante espansione che ha visto aprirsi sempre più ampi spazi di operatività e attività in conseguenza anche di freni e blocchi a nuove assunzioni nel pubblico impiego. Accanto al volontariato organizzato, settore sul quale questo Consiglio è opportuno faccia qualche riflessione, la cooperazione sociale si è affermata come strumento per gestire, in forma privatistica, attività di interesse collettivo. Strumento che potrebbe trovare, da politiche fiscali che consentano alle famiglie la deducibilità delle spese sanitarie, ulteriore impulso e occasione di creazione di posti di lavoro. La Sardegna arriva certamente in ritardo nell'emanazione delle norme che recepiscono i contenuti della legge numero 381 del '91, senza le quali il settore non ha trovato fino ad oggi gli sbocchi che gli competono e non ha potuto sviluppare le opportunità e potenzialità che gli sono proprie.

Le cooperative sociali, recita l'articolo 1 della legge numero 381, hanno lo scopo di perseguire l'interesse generale della comunità alla promozione umana e all'integrazione dei cittadini, attraverso la gestione dei servizi sociosanitari ed educativi e lo svolgimento di attività diverse finalizzate all'inserimento lavorativo di persone svantaggiate, esse cioè creano condizioni di equità, sopperiscono a situazioni di svantaggio determinate da motivazioni di carattere sanitario, fisico, di malessere sociale, di emarginazione che impediscono o limitano quel tanto professato diritto costituzionale al lavoro e alla piena affermazione e tutela della dignità umana. Se è vero che quei limiti pongono pesanti condizionamenti in Regioni in cui i livelli di disoccupazione raggiungono valori prossimi allo zero, in una Regione come la nostra in cui anche chi gode di perfette condizioni di carattere fisico o sociale si trova in una situazione di svantaggio, ecco che appaiono doppiamente importanti interventi legislativi che

creino condizioni di equità.

Lo Stato ha sicuramente voluto riconoscere alla cooperazione sociale un peculiare ruolo di interesse pubblico, così da collocarla in un ambito diverso di mercato, e cioè nel cosiddetto terzo settore, privato o sociale, senza scopo di lucro, il cosiddetto *no profit*. Pur mantenendo infatti la giusta logica della competitività, la circoscrive però a soggetti analoghi e non potrebbe del resto essere che così, poiché i criteri di operatività delle cooperative sono legati, più che a logiche di carattere economico puro, a programmi di inserimento nel mondo del lavoro di soggetti che possono avere limiti di produttività o alla organizzazione di servizi che non possono avere gestioni economicamente valide. Per tale motivo, lo Stato prevede che nelle leggi attuative della legge quadro le Regioni adottino schemi di convenzione tipo per regolare i rapporti tra le cooperative sociali e le amministrazioni pubbliche, in deroga alle norme sugli appalti pubblici. Tali indicazioni tradotte dal legislatore nazionale nella legge numero 381 del 1991 evidenziano e collegano gli elementi particolari della cooperazione sociale che si caratterizza come un particolare tipo di cooperazione rivolta alla solidarietà. Le cooperative sociali sono anche e soprattutto cooperative di solidarietà sociale.

Signor Presidente, colleghi, l'approvazione della presente proposta di legge consente alla Sardegna non solo di recuperare un lungo ritardo ma anche di prepararsi all'avvento delle nuove politiche che l'Unione Europea sta per adottare in campo sociale. Il dibattito in corso ci sta indirizzando verso un nuovo Stato sociale che faccia della sussidiarietà il principio regolatore per promuovere l'incontro tra diritti e doveri sociali, espressi da soggettività diverse, istituzionali ma anche di mercato e intermedie. Fino ad oggi infatti abbiamo avuto un intervento improntato al concetto di centralizzazione; oggi con il rafforzamento delle varie forme organizzative della società civile come associazioni, fondazioni, organizzazioni del volontariato, si potranno mantenere e addirittura razionalizzare l'insieme delle prestazioni sociali dello Stato del benessere, coniugando esigenze di contenimento dell'intervento dello Stato con maggiori spazi attribuiti alle organizzazioni così dette *no profit*, al cosiddetto terzo settore e al volontariato. Un decen-

tramento del servizio pubblico quindi, che coniuga la funzione determinante dello Stato nella individuazione e definizione degli standard di prestazioni con l'iniziativa individuale. Il presente progetto di legge lungi dal ritenersi esaustivo nell'affrontare le tematiche relative alla ridefinizione dello Stato sociale, è però su questa strada, al Consiglio decidere se percorrerla o meno.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare il consigliere Amadu. Ne ha facoltà.

AMADU (Gruppo Misto). Signor Presidente, colleghe e colleghi, due parole per dire che mi trovo pienamente d'accordo con le argomentazioni, le considerazioni e i rilievi svolti egregiamente dal relatore del provvedimento. Si tratta indubbiamente di una normativa che, seppure in ritardo, colma un vuoto importante che consente di avviare in alcuni campi un processo di partecipazione più efficace soprattutto del mondo del volontariato, che risponde alle esigenze moderne della società sarda e che costruisce quindi uno strumento che contribuisce allo sviluppo economico e sociale della nostra Isola. Ritengo che ogni provvedimento, perché possa essere attuabile, debba indicare tempi certi. Fatta questa considerazione ho ritenuto di presentare alcuni emendamenti che tengano soprattutto conto di questa esigenza, cioè stabilire tempi più ridotti e certi nell'espletamento della fase di istruttoria delle domande di accoglimento dei vari soggetti in modo tale che i soggetti interessati abbiano termini certi entro i quali avere risposte dalla Regione. Troppo spesso le leggi sono fatte senza prevedere termini per l'attuazione delle singole disposizioni, e in ossequio a questo modo nuovo di concepire le normative ho presentato alcuni emendamenti che impongano il rispetto anche di chi propone le istanze. Quindi preannuncio da subito il voto favorevole a questo provvedimento.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare la consigliera Ivana Dettori. Ne ha facoltà.

DETTORI IVANA (Progr.Fed.). Signor Presidente, colleghe e colleghi, credo che siamo arrivati ad una discussione importante e attesa da molti anni. In realtà noi stiamo approvando con il

testo unificato in esame, il recepimento di una legge, la numero 381 sulla disciplina e promozione e sviluppo della cooperazione sociale, del 1991. Credo che già dalla legislatura passata la Regione Sardegna avrebbe fatto bene ad adeguare la normativa regionale a quella nazionale, anche perché questa offre un'opportunità enorme allo sviluppo ed anche all'occupazione.

La cooperazione sociale si colloca all'interno di quel settore che viene chiamato terzo settore, ma soprattutto *no profit*, che sta a significare società, volontariato, imprenditorialità che offrono servizi non a scopo di lucro.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE MILIA

(Segue DETTORI IVANA) Questo sta a significare che il reddito che viene prodotto da queste cooperative sociali non viene ridistribuito tra gli operatori, ma di fatto serve ad incentivare ulteriormente la cooperazione affinché produca ulteriore sviluppo. E' già stato detto che, ad esempio, i dati di una recente ricerca internazionale curata per l'Italia dall'Istituto di ricerca sociale di Milano e dal centro ricerche per l'occupazione dell'Università cattolica di Milano, stimavano già nel 1991 in Italia 418.000 addetti a tale settore, pari all'8,1 per cento del totale dell'occupazione nazionale. La spesa complessiva stimata è pari a 29.000 miliardi, circa il 2,1 per cento del prodotto interno lordo; considerando anche il lavoro volontario, il peso del *no profit* sull'occupazione nazionale è calcolato attorno al 3,1 per cento, per un totale quindi di oltre 400.000 posti di lavoro in più in un anno e le Cooperative sociali in particolare contano ormai oltre 60.000 addetti in tutta Italia; dalle poche decine esistenti agli inizi degli anni '80 esse sono oggi oltre 2.800.

Credo quindi che la legge sulla cooperazione sociale sia molto importante, mi pare che ciò non venga recepito a sufficienza in quest'Aula. Poiché tutti noi, sia la destra che la sinistra che il centro, ragioniamo su una possibile riforma del Welfare o Stato sociale, credo che questo provvedimento sia fondamentale per andare davvero ad una riforma dello Stato sociale basata sui principi di equità, uguaglianza e pari opportunità per tutti i soggetti.

Sappiamo benissimo che lo Stato non sarà in grado di erogare più tutti i servizi che erogati, a vol-

te in modo inadeguato, dagli anni '50 fino ad oggi, ma soprattutto non sarà assolutamente più in grado di erogare servizi idonei a sopperire ai nuovi bisogni della società italiana, così come si è andata configurando in questi ultimi decenni. Quindi ritengo molto positivo incentivare questo tipo di cooperative che, come sappiamo, lavorano in tutti i campi; in Sardegna a dire il vero i settori in cui queste cooperative sono più impegnate sono quello della sanità e quello dell'assistenza sociale. Comunque credo che ci siano tutte le possibilità di poter intervenire in tutti gli altri settori come quelli della formazione professionale, ma anche di servizi ad altre imprese, creando una rete di lavoro importante e fondamentale. E' chiaro che noi dobbiamo avere la capacità negli anni a venire di incentivare la cooperazione sociale, che rientra in quello che abbiamo definito *no profit* o terzo settore, così come viene detto erroneamente in Italia, coniugando la capacità di erogare servizi con quella di creare nuovi posti di lavoro.

Ottocentomila posti di lavoro in un anno, da quando sono state istituite le cooperative sociali non è poco, e credo che questo sia fondamentale. Voglio dire che rispetto a questo provvedimento di legge vi è stata una riflessione generale, sia da parte della sinistra che da parte del centro e parte della destra; diciamo che questo provvedimento sostanzialmente è una sintesi dell'elaborazione teorica che sia le cooperative ed anche altri soggetti hanno prodotto in questi ultimi anni. Una sintesi sulla quale noi concordiamo, perché in qualche modo, come Lega delle cooperative in questi anni abbiamo fattivamente lavorato per giungere a questo risultato, quindi noi siamo convinti sostenitori di questo provvedimento di legge, riteniamo comunque che possa essere ulteriormente migliorato.

Un appunto assolutamente non fazioso, io spero, ma costruttivo, lo dico innanzitutto al presentatore del disegno di legge, l'Assessore Deiana, è quello di attuare, anche all'interno di questo provvedimento, il principio di pari opportunità, così come io e le mie colleghe di Gruppo, ma spero l'intera Aula, si adopereranno per attuarlo anche negli altri settori riformando tutta la legislazione di incentivazione del lavoro, dell'imprenditorialità e quant'altro. Ciò al fine di far operare il principio di pari opportunità trasversalmente, in tutti i provve-

dimenti che riguardano l'incentivazione alla cooperazione, al lavoro, all'imprenditorialità. Quindi imprenditorialità maschile ma anche imprenditorialità femminile. Non voglio ricordare gli impegni che gli assessori di questa Giunta hanno preso e che soprattutto il Presidente della Giunta, che mi dispiace non vedere in aula, ha assunto con la ministra alle pari opportunità Anna Finocchiaro. Credo che questo sia un impegno dell'intera Giunta, innanzitutto dell'intera maggioranza, ma io credo anche di donne e uomini della Sardegna che vogliono incentivare l'influenza, l'incisività delle donne nel mercato del lavoro recuperando anni di ritardo. Voglio dire questo perché a tutti noi, per inciso, è nota la difficoltà che le cooperative e le imprese formate soprattutto da donne incontrano, ad esempio, un esempio per tutti, nella concessione di fidejussioni bancarie, ed è a tutti nota la difficoltà di incidere e modificare seriamente il mercato del lavoro da parte di tali soggetti.

Io credo quindi che in questa legge vada ribadita ed incentivata l'attuazione di condizioni di pari opportunità fra uomini e donne, e credo anche che noi dobbiamo essere conseguenti, se ci crediamo, come spero che noi ci crediamo, al concetto di mainstreaming che si è sostanzialmente affermato nella conferenza mondiale delle Nazioni Unite sulla donna che si è svolta a Pechino, e ha trovato una prima attuazione nella legge nazionale numero 125 sull'imprenditorialità femminile, e soprattutto nelle direttive che la ministra per le pari opportunità ha emanato nel mese di marzo del 1997 sull'interpretazione delle incentivazioni alle cooperative e imprese formate in maggioranza da donne. Non voglio richiamare, credo che non sia necessario, i principi sanciti dal nostro ordinamento giuridico in materia di uguaglianza, a partire dalla Costituzione, nell'articolo 3 e nei successivi, non li voglio neanche leggere, li cito solamente, per dire che noi dobbiamo recuperare anni di ritardo su questo tema specifico. Ed è per questo che noi auspichiamo, come Gruppo Progressista Federativo, ma credo anche concordando con tutti i colleghi e le colleghe di quest'Aula, che questa legge vada modificata in tal senso.

A questo scopo abbiamo presentato alcuni emendamenti che credo ci daranno l'opportunità di discutere e di affrontare in modo serio anche que-

sta questione, che attiene al principio di uguaglianza sostanziale fra tutti coloro che hanno diritto, per legge, ad avere lavoro. Voglio concludere dicendo che si tratta di un impegno che riguarda tutti e tutte, ed in relazione ad esso credo che ci sia anche una forte aspettativa all'esterno.

Voglio sperare che questa legge che andremo a votare contenga anche il principio, già presente nella proposta di legge, ma anche nel disegno di legge, secondo il quale affidando ad altri i servizi che prima venivano erogati dallo Stato, dalla Regione, o concessi in convenzione ad organismi privati, e non solo al così detto privato sociale, sia rafforzato il compito precipuo della Regione di programmazione ma, soprattutto, di controllo. Ciò sarà fondamentale se teniamo conto che in questo ultimo anno, le cooperative sociali sono aumentate del 20 per cento circa per cui l'albo in cui esse verranno iscritte dovrà essere sul serio controllato, secondo indirizzi non di censura ma in linea con gli obiettivi individuati negli atti di programmazione approvati dalla Giunta.

La legge numero 28 è stata un'ottima legge, è ancora un'ottima legge, sicuramente, l'abbiamo detto tutti, ma va modificata e credo che comunque essa ci debba servire come modello negativo per tutto quello che con questa legge noi non dovremmo fare.

PRESIDENTE. Poiché non vi sono altri iscritti a parlare, dichiaro chiusa la discussione generale. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'Assessore del lavoro, formazione professionale, cooperazione e sicurezza sociale.

DEIANA (Popolari), Assessore del lavoro, formazione professionale, cooperazione e sicurezza sociale. Signor Presidente, colleghe e colleghi, intervengo brevemente perché avremmo dovuto già recuperare del tempo approvando subito questa legge sulla cooperazione sociale, e quindi mi associo ad alcune riflessioni di carattere generale che i colleghi che sono intervenuti prima di me hanno già fatto, ma non posso fare a meno di aggiungere alcune considerazioni sul sistema complessivo della cooperazione. Noi andiamo, col testo in discussione, ad integrare e a completare una normativa che riguarda il settore della cooperazione in generale.

E a questo punto bisogna evidenziare il fatto che, in questo momento di crisi che sta attraversando non solo la nostra regione, ma l'intera nazione, c'è un dato positivo che riguarda la cooperazione nel suo complesso, in termini di produzione ma soprattutto per la tenuta dell'occupazione. Questo è un merito che dobbiamo riconoscere alla cooperazione, considerando nel settore sia le cooperative sia altre forme associative, quali le società giovanili previste dalla legge regionale 28.

La presenza delle associazioni e della cooperazione può essere diffusa anche nei piccoli paesi dove registriamo, soprattutto in quelli dell'interno, quella disgregazione e quello spopolamento che denunciavamo ripetutamente in tutti i nostri interventi. Quindi la configurazione della cooperazione come piccola e media impresa assume notevole importanza, non soltanto dal punto di vista sociale, ma anche dal punto di vista della crescita produttiva e occupazionale.

La disciplina della cooperazione sociale è un argomento che, anche se in ritardo, arriva finalmente in Aula; contribuendo ad affermare questo ruolo importantissimo della cooperazione nel suo insieme. Tale forma di cooperazione, detta anche *no profit*, non ha scopo di lucro e questo mi sembra un suo grande merito, il fatto cioè di operare senza interesse, per fini di pubblica utilità. E' un aspetto che si innesta nel principio di solidarietà, termine molte volte largamente abusato a parole ma scarsamente messo in pratica. In questo quadro la cooperazione sociale viene disciplinata anche da varie normative di settore, relative ai servizi socio sanitari, ai servizi educativi, a quelli formativi, e possiamo ancora continuare arrivando a dire che in particolare riguarda l'inserimento nel mondo del lavoro dei così detti soggetti svantaggiati. Questo concetto viene affermato con forza nel primo articolo, sia della proposta di legge che del disegno di legge. Nell'ambito della cooperazione sociale, si deve ricomprendere anche l'attività del volontariato, in cui praticamente si incrociano l'attività del solidarismo, l'attività del volontariato e la mancanza di scopo di lucro.

Io penso che il Consiglio regionale debba approvare, questo testo unificato in tempi brevissimi, anche con le giuste correzioni che gli emendamenti ci possono proporre, ma siamo qui, mi sembra qua-

si all'unanimità in quest'aula, a sostenere e approvare entro stasera questo provvedimento di legge.

PRESIDENTE. Poichè sono pervenuti 19 emendamenti, chiedo al Consiglio se pensa di poter procedere direttamente alla votazione sul passaggio all'esame degli articoli o se si ha necessità di una breve sospensione per consentire alla Commissione di esaminare questi emendamenti.

Poiché non viene ritenuta necessaria alcuna sospensione, metto in votazione il passaggio all'esame degli articoli. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Ha domandato di parlare il consigliere Ivana Dettori. Ne ha facoltà.

DETTORI IVANA (Progr. Fed.). Vorrei sapere se gli emendamenti presentati sono già stati distribuiti, perché ce ne sono alcuni all'articolo 1 che noi non abbiamo ancora formalmente. Grazie.

PRESIDENTE. Gli emendamenti sono in fase di distribuzione.

Si dia lettura dell'articolo 1.

FRAU, *Segretario ff.*:

Art. 1

Finalità

1. La Regione autonoma della Sardegna, nell'ambito delle iniziative a favore della cooperazione e al fine di promuovere l'inserimento lavorativo e l'integrazione sociale delle persone svantaggiate, in attuazione della Legge 8 novembre 1991, n. 381, (Disciplina delle cooperative sociali):

a) istituisce e regola l'Albo regionale delle cooperative sociali;

b) determina le modalità di raccordo con l'attività dei servizi sociosanitari, assistenziali, educativi, nonché con le attività di formazione professionale e di sviluppo dell'occupazione;

c) fissa i criteri a cui debbono uniformarsi le convenzioni tra gli enti pubblici e le cooperative sociali ed i loro consorzi;

d) istituisce la "Commissione regionale per la cooperazione sociale";

e) definisce le misure di promozione, sostegno e sviluppo della cooperazione sociale.

PRESIDENTE. A quest'articolo è stato presentato l'emendamento numero 11. Se ne dia lettura.

FRAU, *Segretario ff.*:

Emendamento aggiuntivo Dettori Ivana - Falconi - Cherchi - Busonera - Marrocu - Obino - Berria

Art. 1

Al comma 1, prima della lettera a) sono aggiunte le parole: "garantendo altresì la piena attuazione del principio di parità tra uomo e donna".
(11)

PRESIDENTE. Uno dei presentatori dell'emendamento ha facoltà di illustrarlo.

DETTORI IVANA (Progr. Fed.). Si dà per illustrato.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere sull'emendamento ha facoltà di parlare il consigliere Bertolotti, relatore.

BERTOLOTI (F.I.), *relatore*. Non abbiamo ovviamente avuto modo di discutere in Commissione questi emendamenti. Sul principio della parità tra i sessi credo che non ci sia niente da discutere, per cui per quanto mi riguarda posso anche accoglierlo.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'Assessore del lavoro, formazione professionale, cooperazione e sicurezza sociale.

DEIANA (Popolari), *Assessore del lavoro, formazione professionale, cooperazione e sicurezza sociale*. La Giunta lo accoglie.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Biggio. Ne ha facoltà.

BIGGIO (A.N.). Presidente, colleghi, devo dire che in verità trovo discriminatorio quest'emendamento, perché allora dovremmo ricordarci di stabilire la parità ogni qualvolta si legifera su qualunque argomento.

Voi chiaramente voterete quest'emendamento, penso che lo voterete a maggioranza, a stragrande maggioranza. Per quanto mi riguarda, non impegno neanche il Gruppo, che si esprimerà poi attraverso il mio Capogruppo, ritengo assolutamente discriminatorio porre in evidenza, così come è stato posto con quest'emendamento, il problema della parità, perché non si evince in nessuna parte del testo proposto che si vogliano operare discriminazioni in base al sesso.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare la consigliera Ivana Dettori. Ne ha facoltà.

DETTORI IVANA (Progr. Fed.). Quando sono intervenuta nella discussione generale, colleghi e colleghe, ho detto che avrei rinunciato a una lettura di tutti quei principi che sono andati affermandosi in questi anni. Io, molto pacatamente, perché ognuno di noi ha i propri punti di vista, ha un percorso politico, una provenienza culturale, quello che viene chiamato *background* diverso e che fa di ciascuno di noi i soggetti che siamo, voglio semplicemente dire che vi è una discussione in Italia, in Europa, e nel mondo intero su questi problemi. Non li stiamo inventando. Allora voglio anche dire, per esempio, che io sono impegnata politicamente per l'affermazione di un principio che va oltre la parità e che si chiama differenza. E' chiaro che questo non è un concetto che possa essere espresso in una legge. Voglio ricordare ai colleghi e alle colleghe che tutte le leggi regionali in materia di lavoro e di incentivazione del lavoro femminile si sono adeguate alla normativa dell'Unione Europea, la quale già dal 1984 raccomandava agli Stati membri l'adozione di azioni e misure molto diversificate volte a rimuovere, collega Biggio, la discriminazione di fatto, a impedire nuove discriminazioni di ogni tipo, a incoraggiare la presenza femminile in tutti i settori della vita lavorativa, soprattutto in

quelli considerati tradizionale prerogativa maschile dai quali evidentemente loro sino a oggi sono state in qualche modo escluse. Misure che da noi prendono il nome di azioni positive. Abbiamo una legge nazionale che le disciplina.

Io credo di essere rimasta solo ed esclusivamente, senza alcuna riflessione di tipo politico e di genere, semplicemente all'interno della legislazione europea, nazionale e delle direttive che l'Unione Europea dà anno dopo anno agli Stati membri. Credo che sia questo il motore che spinge a questo tipo di intervento, lo dico ora per tutti gli emendamenti successivi, che hanno solo ed esclusivamente quest'impronta. Grazie.

PRESIDENTE. Poiché nessun altro domanda di parlare, metto in votazione l'articolo 1. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Metto in votazione l'emendamento numero 11. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Si dia lettura dell'articolo 2.

CONCAS, Segretaria:

TITOLO I

ALBO REGIONALE DELLE COOPERATIVE SOCIALI

Art. 2

Istituzione dell'Albo

1. E' istituito presso l'Assessorato del lavoro, formazione professionale, cooperazione e sicurezza sociale l'Albo regionale delle cooperative sociali.
2. L'Albo si articola nelle seguenti sezioni:
 - a) sezione A, nelle quale sono iscritte le cooperative che gestiscono servizi socio-sanitari ed educativi;
 - b) sezione B, nella quale sono iscritte le cooperative che svolgono attività diverse - agricole,

industriali, commerciali o di servizi - finalizzate all'inserimento lavorativo di persone svantaggiate;

c) sezione C, nella quale sono iscritti i consorzi di cui all'articolo 8 della Legge n. 381 del 1991.

3. L'iscrizione all'Albo regionale costituisce condizione per l'accesso alle convenzioni e per l'ottenimento delle agevolazioni previste dalla presente legge.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Si dia lettura dell'articolo 3.

CONCAS, *Segretaria*:

Art. 3

Requisiti per l'iscrizione

1. Possono essere iscritte all'Albo di cui all'articolo 2 le cooperative sociali ed i loro consorzi aventi sede legale nella Regione Sardegna e che risultino iscritte nella sezione cooperative sociali del registro prefettizio delle cooperative.

2. Per ottenere l'iscrizione le cooperative debbono presentare all'Assessorato regionale del lavoro, formazione professionale, cooperazione e sicurezza sociale, domanda corredata da:

- a) certificato di iscrizione alla sezione cooperative sociali del registro prefettizio;
- b) copia dell'atto costitutivo e dello statuto;
- c) autocertificazione circa gli ambiti di attività in cui la cooperativa opera ed i relativi servizi;
- d) autocertificazione sulla composizione della compagine sociale;
- e) relazione sulle caratteristiche professionali di quanti operano nella cooperativa;
- f) relazione sull'attività svolta;
- g) copia dell'ultimo bilancio;
- h) per le cooperative che chiedono l'iscrizione nella sezione B, autocertificazione circa la presenza al loro interno di persone svantaggiate nella misura prevista dall'articolo 4 della Legge n. 381 del 1991 e da cui risulti per gli invalidi fisici, psichici

e sensoriali un'invalidità non inferiore a quella prevista dalle vigenti leggi per il collocamento obbligatorio;

i) dichiarazione di non essere incorsi in violazioni in materia di lavoro, previdenziali e fiscali non conciliabili in via amministrativa.

3. Nel caso di cooperativa di nuova costituzione i documenti di cui alle lettere e), f), g) e h) sono sostituiti da un articolato progetto relativo all'attività che la cooperativa intende svolgere.

4. La domanda di iscrizione dei consorzi deve essere corredata da:

- a) certificato di iscrizione nella sezione cooperative sociali del registro prefettizio;
- b) atto costitutivo e statuto;
- c) relazione sull'attività svolta;
- d) copia dell'ultimo bilancio;
- e) autocertificazione circa la presenza nella base sociale di cooperative sociali nella misura prevista dall'articolo 8 della Legge n. 381 del 1991.

5. L'iscrizione all'Albo viene disposta con decreto dell'Assessore regionale del lavoro, formazione professionale, cooperazione e sicurezza sociale, entro 90 giorni dalla ricezione della domanda completa di tutta la documentazione.

6. Il provvedimento è notificato al richiedente, alla Prefettura ed all'Ufficio provinciale del lavoro e della massima occupazione ed è pubblicato per estratto sul Bollettino ufficiale della Regione.

7. Nel caso di rigetto della domanda ne viene data comunicazione per iscritto, a mezzo di raccomandata con ricevuta di ritorno, ai soggetti interessati entro il termine di 30 giorni.

8. Non sono comunque iscrivibili nell'Albo regionale le cooperative sociali che hanno come esclusivo scopo statutario lo svolgimento di attività di formazione professionale, nonché quelle che organizzano esclusivamente attività riconducibili al settore dell'istruzione di ciascun ordine e grado o alle attività sanitarie.

PRESIDENTE. A questo articolo sono stati presentati tre emendamenti. Se ne dia lettura.

CONCAS, *Segretaria*:

Emendamento aggiuntivo Amadu

Art. 3

Dopo il VI comma dell'articolo 3 è aggiunto il seguente comma:

"6 bis. La domanda si intende accolta qualora non venga rigettata entro il termine indicato. (1)

Emendamento sostitutivo parziale Amadu

Art. 3

Il comma 5 dell'art. 3 è sostituito dal seguente:

"5. L'iscrizione all'albo viene disposta con decreto dell'Assessore regionale del lavoro, formazione professionale, entro 60 giorni dalla ricezione della domanda.(2)

Emendamento aggiuntivo Dettori Ivana - Falconi - Cherchi - Busonera - Marrocu - Obino - Berria

Art. 3

Al comma 2, lettera d), dopo le parole "com-pagine sociale" è aggiunta la seguente frase: "con i dati disaggregati per sesso". (12)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il consigliere Amadu per illustrare l'emendamento numero 1.

AMADU (Gruppo Misto). Si dà per illustrato.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il consigliere Dettori Ivana per illustrare gli emendamenti numero 2 e numero 12.

DETTORI IVANA (Progr. Fed.). Si danno per illustrati.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere sugli emendamenti ha facoltà di parlare il consigliere Bertolotti, relatore.

BERTOLOTI (F.I.), *relatore*. Per quanto riguarda l'emendamento numero 1, che dovrebbe aggiungere non il comma 6 bis ma il 7 bis, esso pre-

vede il cosiddetto silenzio-assenso, cioè qualora la domanda non venga rigettata entro un determinato termine, deve intendersi automaticamente accolta. Tale emendamento confligge con quanto stabilito dall'articolo 26 che prevede che la Commissione esprima pareri in merito anche alla struttura che la cooperativa possiede. Di fatto, quando si prevede il silenzio-assenso, in effetti si impedisce alla Commissione di effettuare questa valutazione. Si tratta di cooperative particolari; il più delle volte esse prevedono dei piani di inserimento in attività lavorative di persone svantaggiate, devono avere una struttura adeguata, figure professionali adeguate per poter esercitare questo lavoro; introdurre degli automatismi da un parte evita sia le lungaggini nelle iscrizioni sia che l'operatività della legge subisca troppi ritardi, dall'altra potrebbe tuttavia comportare il pericolo di inserimento di strutture che non sono adeguate a svolgere questa determinata funzione per cui il parere che do come relatore non è positivo. Per quanto riguarda l'emendamento numero 2, prevede un termine inferiore ai 90 giorni previsti dal testo di legge per la ricezione della domanda. Io non ho nessun parere in questo caso da esprimere, mi rifaccio essenzialmente al parere della Giunta in merito alla conoscenza che ha della struttura dell'Assessorato per sapere se vi sia l'adeguata copertura amministrativa. L'emendamento numero 12 è riferito al precedente emendamento numero 11, per cui avendo approvato il Consiglio già il precedente emendamento, è logico prevedere che nella documentazione presentata dalla cooperativa, ci siano anche i dati disaggregati per sesso, anche per valutare se la parità venga rispettata nell'ambito della cooperativa, per cui do parere positivo su questo emendamento.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'Assessore del lavoro, formazione professionale, cooperazione e sicurezza sociale.

DEIANA (Popolari), *Assessore del lavoro, formazione professionale, cooperazione e sicurezza sociale*. Presidente, anche il parere della Giunta coincide quasi con il parere del relatore. Volevo aggiungere, per quanto riguarda gli emendamenti numero 1 e 2, una considerazione. Da una parte se

l'emendamento numero 1 prevede praticamente il silenzio-assenso, non mi sembra che sia in sintonia la riduzione del termine da 90 a 60 giorni, perché se si accetta l'emendamento numero 1 a maggior ragione devono restare i 90 giorni. Ma sia sull'emendamento numero 1 che sull'emendamento numero 2, mi rimetto al parere del relatore. Per quanto riguarda l'emendamento numero 12 mi sembra che nella sostanza sia accoglibile, ma di fatto già contenuto nel procedimento previsto perché le domande devono contenere la composizione della compagine sociale delle cooperative, cioè l'indicazione di nomi e cognomi dei soci da cui si può anche constatare la disaggregazione per sesso. Quindi nella sostanza è accoglibile, ma forse è superfluo.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Amadu. Ne ha facoltà.

AMADU (Gruppo Misto). Presidente, intervengo in riferimento ai pareri testé espressi dal relatore e dall'Assessore sull'emendamento numero 2 in ordine al quale il relatore si è rimesso al parere della Giunta e l'Assessore si è rimesso al parere del relatore. Insomma nessuno ha espresso un parere. Io vorrei capire dove si vuole andare a parare, insisto sulla possibilità e sulla congruità dell'accoglimento dei due emendamenti che danno certezza di diritto, e mettono un po' in moto la macchina regionale. Perché abbiamo prodotto tante leggi senza indicare i termini entro cui le pratiche devono essere definite, lasciando tutto indefinito, lasciando tutto alla mercé di chissà quale bontà, di chissà quale buon senso. I due emendamenti hanno questa finalità, quella di consentire a chi presenta una domanda di avere una risposta certa, entro termini certi. Allora occorre attrezzare la burocrazia perché si organizzi e perché sia rapida nell'espletamento dei propri compiti. Per cui se il parere della Giunta non è stato espresso perché il relatore si rimetteva alla Giunta, evidentemente c'è sottintesa una visione positiva, perlomeno, dell'emendamento numero 2, sia da parte della Giunta che da parte del relatore. Quindi io richiamo l'interesse e l'impegno e la sensibilità dell'Aula, perlomeno sull'emendamento numero 2, sul quale non c'è nessuna espressione di parere negativo, e chiedo che si esprima, ovviamen-

te favorevolmente, sia per l'emendamento numero 1 che per l'emendamento numero 2, a maggior ragione sull'emendamento numero 2 su cui non c'è nessun parere contrario.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Ivana Dettori. Ne ha facoltà.

DETTORI IVANA (Progr. Fed.). Volevo dire, se mi è concesso, sommessamente, signor Presidente, colleghe e colleghi, che i dati disaggregati per sesso, come naturalmente pensavo fosse comprensibile, non riguardano la formulazione della domanda ma che l'Assessorato così come è successo esattamente una settimana fa quando sono stati chiesti i dati, io non parlo dell'Assessorato del lavoro ma anche degli altri, e anche di altri soggetti tipo l'Agenzia per il lavoro che dovrebbe averli, come fa ad avere i dati disaggregati per sesso? Ve lo dico io: la somma di tutti i maschi meno quella delle donne, cioè dai dati generali, si tolgono i maschi e abbiamo il dato delle donne. Invece imporre la disaggregazione dei dati per sesso significa che si adotta un programma per cui noi sappiamo esattamente quante donne, come dove e perché presentano domanda. Quindi io credo che non sia così semplice, che cioè si tratti di iniziare a modificare la registrazione stessa dei dati. L'emendamento è da intendersi in questo senso.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Liori. Ne ha facoltà.

LIORI (A.N.). Presidente, intervengo anche io brevemente sull'emendamento numero 1 e sull'emendamento numero 2 all'articolo 3. Anche io accolgo favorevolmente questi emendamenti dell'onorevole Amadu perché chiunque, a maggior ragione un soggetto come quelli che possono costituire le cooperative sociali, si rivolga per una intrapresa che ha spesso una finalità anche economica, ritengo non debba essere sottoposto poi a delle attese che uccidono questa intrapresa, spesso più che le altre difficoltà di carattere economico. Perché la burocrazia, senza termini precisi, non dà risposte in tempi accettabili, perché sono già lunghi i tempi previsti da questi emendamenti. Mettetevi dalla parte di chi questa risposta attende, un handicap-

to, un tossicodipendente, un alcolista che cerca il suo riscatto; io credo che sia giustissimo il senso di questi emendamenti, garantire una risposta entro termini precisi, possibilmente brevi, civili, e il concetto del silenzio-assenso credo che sia un concetto che tutti noi dobbiamo accogliere perché altrimenti veramente facciamo sì che la burocrazia faccia morire queste associazioni e non diamo certamente un esempio di civiltà. Accogliere questi emendamenti non costa niente, diamo un vantaggio a queste persone che, già dopo numerose difficoltà, riescono a vincere la diffidenza di associarsi e noi che sappiamo quanto questo sia difficile in Sardegna, non poniamo altri ostacoli a queste iniziative. Grazie.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Masala. Ne ha facoltà.

MASALA (A.N.). Signor Presidente, molto brevemente, io sono piuttosto insoddisfatto della formulazione dell'articolo 3 di questo disegno di legge, e me ne dispiace perché il relatore l'ha sostenuto con calore; però noi sappiamo che quando si indicano dei termini, soprattutto in materia amministrativa, i termini si indicano per qualche finalità, diversamente non ha senso porli. Siccome alla scadenza dei termini bisogna far conseguire degli effetti, bisogna stabilirli questi effetti. Allora, di fronte ad un termine o noi diciamo che alla sua scadenza vi è silenzio assenso, oppure diciamo che vi è un silenzio rigetto, ma un cittadino che fa una domanda non può rimanere eternamente sospeso ad un filo, alla continua incertezza, soffocando poi la burocrazia di domande, per sapere se la domanda originaria verrà accolta, se è completa o meno, perché è chiaro che questo era il senso degli emendamenti proposti dal collega Amadu. E' chiaro che è preferibile la soluzione del silenzio assenso perché ci deve essere la certezza del diritto, però il ragionamento non cambia di una virgola se si opta per una soluzione diversa.

Altro motivo di incomprensione da parte mia, ma questa è una mia personale incomprensione, è la diversità di trattamento che è stata riservata alla ipotesi di accoglimento della domanda, cioè nel caso vi sia il decreto di iscrizione, e il procedimento adottato per la comunicazione agli interessati, e cioè la notifica di tale decreto al richiedente, alla

Prefettura, e così via di seguito. Mentre invece, in caso di rigetto si usa la formula della comunicazione a mezzo di raccomandata con ricevuta di ritorno, e questa dev'essere fatta entro trenta giorni dal ricevimento della domanda documentata. Ora si dà il caso che in genere la formula del procedimento di notifica viene utilizzata proprio in quei casi in cui si vuole avere certezza assoluta del momento in cui viene consegnato l'atto. Allora a me parrebbe più corretto notificare quando viene rigettata la domanda e comunicare quando viene accolta, perché il cittadino vede tutelati tranquillamente i suoi diritti dal decreto di accoglimento, un po' meno invece dal rigetto, e non vorrei che il ricorso al sistema della raccomandata fosse una trappola, perché poi il destinatario la perde, non ha la possibilità di provare la data esatta di ricevimento, ci saranno discussioni e il richiamo anche ai principi giurisprudenziali se valga la data di spedizione, se valga il momento del ricevimento, perché poi tutte queste cose non le abbiamo scritte. Allora chiedo al relatore che su questo punto si faccia una precisazione e se non sia il caso anche una riflessione, sia pure di cinque minuti, con una integrazione, magari con emendamenti orali, perché mi pare che diversamente non si ottenga il risultato.

Per quanto attiene all'emendamento numero 12 io vorrei richiamare l'attenzione dei proponenti sul fatto che alla lettera d) dell'articolo 3, è scritto che tra la documentazione da allegare alla domanda, vi deve essere l'autocertificazione sulla composizione della compagine sociale. Siccome stiamo parlando di esseri umani, di esseri umani di sesso maschile e di sesso femminile, è chiaro che questo risulterà tranquillamente da quella documentazione. Io in merito però, senza evocare fantasmi, ideologie o richiami ai quali ho sentito fare riferimento in quest'Aula sull'argomento, mi limito a dire che credevo in perfetta buona fede che questo provvedimento fosse volto alla disciplina delle cooperative sociali e finalizzato all'esigenza di venire incontro alle persone svantaggiate. Ora, le persone sono svantaggiate in quanto tali, nessuno chiede il sesso dello svantaggiato; se uno è un povero disgraziato, che sia uomo o che sia femmina è un povero disgraziato, non c'è niente da fare. E siccome questi emendamenti a catena sono subdolamente finalizzati a quello che vedremo nell'articolo 4, sul quale

sicuramente dovremo intervenire perché si vuole violare l'articolo 3 della Costituzione, perché va bene la parità, siamo tutti d'accordo, è affermato in tutti i testi, in tutte le leggi, dappertutto, ma una volta che è assodato che siamo tutti uguali, uomini e donne, non c'è bisogno di scriverlo ogni cinque secondi, a meno che non si voglia scrivere che va rovesciato il principio, quindi che si devono trovare in una posizione di privilegio le donne rispetto agli uomini, il che non sarebbe in linea né in sintonia con il principio, con lo scopo, la finalità che questa legge si propone di tutelare e cioè di venire incontro alle persone svantaggiate.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare il consigliere Bonesu. Ne ha facoltà.

BONESU (P.S.d'Az.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, quanto all'emendamento numero 1 mi sembra che sia da accogliere, perché darebbe una certezza alla cooperativa, e di conseguenza sono d'accordo anche sull'emendamento numero 2, anche tenendo conto del fatto che nella documentazione da allegare occorre l'iscrizione al registro prefettizio della cooperazione sociale; quindi si tratta di cooperative che sono già ammesse ai normali controlli della Prefettura, quindi il controllo della Regione è un di più e mi pare quindi che possa essere svolto entro un termine idoneo. D'altra parte nulla vieta all'amministrazione, se la questione è dubbia, di aprire un'istruttoria chiedendo eventuale documentazione e prorogando di fatto i termini; ma essa non può tenere la pratica oltre i sessanta giorni senza dare alcuna risposta. Mi pare che sia quindi un problema di certezze nei rapporti tra il cittadino e la pubblica amministrazione. Contrariamente a quanto è stato affermato da altri sono d'accordo anche sull'emendamento numero 12. Perché l'emendamento numero 12 consente su iniziativa degli interessati un accertamento rapido della composizione per sesso delle cooperative. L'argomentazione dell'Assessore che afferma che il dato sia ricavabile dai nomi dei soci, prima di tutto esige un'operazione che non vorrei fosse affidata a qualche impiegato che legge Andrea e scrive sesso femminile, succedono anche di queste cose nella pubblica amministrazione, ma io dico che è sempre più presente il fenomeno di lavoratori e di lavora-

trici extracomunitari. Credo che alle prese con un nome indiano o giapponese, sarebbe difficile per chiunque attribuire dal nome il sesso. Quindi mi sembra che, considerato che l'onere di indicare nella casella maschile o femminile è dei richiedenti, sia un qualcosa che comunque resta. Sulle ulteriori conseguenze mi rifaccio anch'io a quello che diceva l'onorevole Masala e ne discuteremo a suo tempo, ma come acquisizione di dati mi sembra che l'emendamento vada bene. Quanto alle notifiche e alle comunicazioni anch'io sono d'accordo con l'onorevole Masala che non si può comunicare il rigetto e notificare l'accoglimento, perché chiaramente l'accoglimento ha molte meno possibilità di impugnazione rispetto al rigetto, quindi occorre dare particolare certezza al rigetto e non all'accoglimento. E tra le imperfezioni dell'articolo noto anche che la lettera i) del secondo comma è formulata male, perché se si riferisce alla cooperativa e non agli amministratori della cooperativa effettivamente comporta una conseguenza negativa; e cioè che le uniche violazioni, in materia di lavoro, previdenziali e fiscali non conciliabili in via amministrativa sono quelle in sede penale, ma in sede penale non risponde la cooperativa, ma l'amministratore, quindi sarebbe opportuna una dichiarazione degli amministratori di non essere incorsi eccetera eccetera, se no la norma è assolutamente priva di senso.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare il consigliere Biggio. Ne ha facoltà.

BIGGIO (A.N.). Presidente, colleghi, va chiarito che qui si vuole esitare al meglio questa legge. E' un presupposto importante, una pregiudiziale importante e va detta. Però, ad un certo punto, va anche chiarito se qui stiamo formulando una legge che riguarda la disciplina, la promozione e lo sviluppo della cooperazione sociale, oppure, il problema della parità o disparità tra uomini e donne perché, a mio avviso, man mano che andremo avanti nell'esame degli emendamenti proposti, il collega Masala mi ha preceduto, secondo i punti di vista si potrebbe dire che si vogliono introdurre norme che creano condizioni di svantaggio per i maschi. Perché quando mi si propone prima la tutela della parità, poi, con un emendamento, si vogliono introdurre condizioni di disparità, io non capisco proprio dove

si voglia arrivare; o meglio, lo capisco, non sarei disponibile ad accettarlo e lo stesso proporrei al Consiglio. Abbiamo esitato l'articolo 1 approvando l'emendamento che recita, in materia di cooperazione sociale, badate bene, al punto a): la Regione autonoma della Sardegna eccetera eccetera, "istituisce e regola l'albo regionale delle cooperative sociali, garantendo altresì la piena attuazione dei principi di parità fra uomo e donna". Sembra che questa sia la legge della parità tra uomo e donna, anziché la legge sulla cooperazione. Io invito i colleghi consiglieri a riflettere tranquillamente, molto serenamente, su questo argomento.

PRESIDENTE. Io darei la parola prima al relatore e poi alla Giunta in ordine a queste richieste, di emendamenti orali che sono stati proposti, sia per precisazioni in genere sui problemi sollevati. Ha facoltà di parlare il consigliere Bertolotti, relatore.

BERTOLOTTI (F.I.), relatore. Per quel che riguarda gli emendamenti orali alla lettera i), credo che non ci siano problemi a specificare meglio la formulazione della norma per cui debba intendersi: dichiarazione degli amministratori, di non essere incorsi in violazione... Questo emendamento credo che possa essere accolto. Così come credo che si possa accogliere anche l'emendamento proposto dal consigliere Masala al comma 7 con la sostituzione della notifica alla comunicazione per iscritto a mezzo di raccomandata con ricevuta di ritorno ripetendo la stessa formulazione del comma 6, limitando però, a questo punto, la notifica esclusivamente ai soggetti interessati, cioè agli amministratori della cooperativa interessata.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta sull'emendamento, ha facoltà di parlare l'Assessore del lavoro, formazione professionale, cooperazione e sicurezza sociale.

DEIANA (Popolari), Assessore del lavoro, formazione professionale, cooperazione e sicurezza sociale. Occorre dare una risposta all'osservazione del collega Amadu. La Giunta ha detto che si rifaceva al parere espresso dal relatore e ha aggiunto: se si prevede il silenzio-assenso è necessario che il

termine di cui all'emendamento numero 2, venga riportato da 60 a 90 giorni, ed è anche facilmente comprensibile il motivo. Perché introducendo il silenzio assenso può nascere qualche difficoltà per quanto riguarda l'istruttoria da parte degli uffici, la risposta può essere data anche in 20 giorni, non è che si debba aspettare necessariamente lo spirare del termine che però mi sembra giusto riportare a 90 giorni.

Per quanto riguarda l'emendamento numero 12 mi sembra che la Giunta sia stata chiarissima, dicendo che nella sostanza accoglieva ma che se ne poteva anche evitare la presentazione perché il dato era già ricavabile dalle disposizioni previste nella legge. Per quanto riguarda gli emendamenti orali alla lettera i) e al comma 6 anche la Giunta si conforma al parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Amadu. Ne ha facoltà.

AMADU (Gruppo Misto). Intervengo solo per una precisazione. Intanto ringrazio i colleghi che hanno preso la parola per esprimere il loro assenso agli emendamenti numero 1 e 2. Debbo cogliere nell'espressione dell'assessore Deiana una disponibilità, nella sostanza, a migliorare la legge, dando certezza di diritto a chi propone le istanze, per cui se viene accolto l'emendamento numero 1, credo che si possa riportare il termine a 90 giorni dalla ricezione della domanda. Quindi ringrazio l'Assessore e concordo con quanto da lui proposto.

PRESIDENTE. Preciso per gli uffici e per l'Aula che il comma 7, così come è ridefinito dal relatore, prevede che nel caso di rigetto della domanda ne venga data notifica ai soggetti interessati entro il termine di 30 giorni. L'emendamento numero 2 è ritirato. Metto in votazione l'articolo 3, nel testo così riformulato, chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Metto in votazione l'emendamento 1. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Metto in votazione l'emendamento numero 12. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Si dia lettura dell'articolo 4.

CONCAS, *Segretaria*:

Art. 4

Adempimenti successivi all'iscrizione

1. Le cooperative sociali e i consorzi iscritti all'Albo regionale sono tenuti a comunicare all'Assessorato del lavoro, formazione professionale, cooperazione e sicurezza sociale:

a) entro trenta giorni l'avvenuta messa in liquidazione e lo scioglimento della cooperativa o del consorzio;

b) entro sessanta giorni ogni variazione intervenuta nello statuto o nell'iscrizione al registro prefettizio;

c) entro sessanta giorni ogni variazione della compagine sociale da cui derivi l'alterazione dei rapporti configurati al comma 2 dell'articolo 2 della Legge n. 381 del 1991;

d) annualmente, il bilancio e la relazione degli amministratori.

2. Le cooperative sociali iscritte nella sezione B dell'Albo regionale debbono inoltre presentare, all'inizio di ogni anno, la certificazione di cui al comma 2, lettera h) dell'articolo 3.

3. Qualora le cooperative sociali ed i consorzi abbiano ottenuto contributi regionali, la relazione di cui alla lettera d) del comma 1 deve specificare le modalità di utilizzo di tali incentivi.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Si dia lettura dell'articolo 5.

CONCAS, *Segretaria*:

Art. 5

Cancellazione

1. La cancellazione delle cooperative sociali e dei consorzi dall'Albo regionale è disposta con decreto dell'Assessore regionale del lavoro, formazione professionale, cooperazione, sicurezza sociale, sentita la Commissione regionale per la cooperazione sociale, quando questi non abbiano adempiuto agli obblighi di cui all'articolo 4.

2. La cancellazione è disposta altresì quando la cooperativa o i consorzi siano stati sciolti, risultino sciolti, risultino cancellati dal registro prefettizio anche al seguito delle ispezioni effettuate ai sensi del DLCPS 14 dicembre 1947, n. 1577 e successive modificazioni, ovvero quando non sia stata effettuata entro l'anno, per cause dipendenti dalle cooperative, l'ispezione ordinaria di cui al comma 3 dell'articolo 3 della Legge n. 381 del 1991.

3. Il provvedimento di cancellazione è comunicato a mezzo raccomandata con ricevuta di ritorno alla cooperativa o consorzio. Della avvenuta cancellazione è data comunicazione alla Prefettura e all'Ufficio provinciale del lavoro e della massima occupazione.

4. Qualora il numero dei lavoratori svantaggiati scenda al di sotto della misura del 30 per cento dei lavoratori della cooperativa o il numero dei soci volontari previsti al comma 2 dell'articolo 2 della Legge n. 381 del 1991, superi la misura del 50 per cento dei soci, si provvede a cancellazione se la compagine sociale non viene riequilibrata entro sei mesi dalla data in cui si è manifestata l'irregolarità.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Si dia lettura dell'articolo 6.

CONCAS, *Segretaria*:

Art. 6

Ricorsi

1. Contro i provvedimenti di rigetto della domanda di iscrizione, o di cancellazione dall'Albo, è ammesso ricorso al Presidente della Giunta regionale.

2. Il ricorso deve essere presentato entro 30 giorni alla data di ricevimento della relativa comunicazione.

3. Il Presidente della Giunta regionale decide entro 30 giorni dalla data di ricevimento del ricorso.

4. La presentazione del ricorso sospende gli effetti della cancellazione fino alla pronuncia definitiva.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Bonesu. Ne ha facoltà.

BONESU (P.S.d'Az.). Siccome è stato modificato l'articolo 3, nel secondo comma, dove si parla di comunicazione, occorrerebbe scrivere notifica.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Masala. Ne ha facoltà.

MASALA (A.N.). Io sono stato preso alla sprovvista perché il Presidente è stato molto veloce nell'approvazione dell'articolo 5, siccome al terzo comma si parla di provvedimento di cancellazione, che poi andrebbe comunicato, qui forse non so se sia possibile che l'Aula ci ritorni per sostituire tale comunicazione con la notifica.

PRESIDENTE. Il testo verrà modificato in sede di coordinamento della legge una volta approvata estendendo a questa norma lo stesso principio adottato per la modifica della lettera i).

Per esprimere il parere sulla proposta del consigliere Bonesu ha facoltà di parlare il consigliere Bertolotti, relatore

BERTOLOTTI (F.I.), *relatore*. L'emendamento si accoglie perché si tratta di unificare ovviamente tutte le procedure.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'Assessore del lavoro, formazione professionale, cooperazione e sicurezza sociale.

DEIANA (Popolari), *Assessore del lavoro, formazione professionale, cooperazione e sicurezza sociale*. La Giunta lo accoglie.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'articolo 6 nel testo così modificato. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Si dia lettura dell'articolo 7.

CONCAS, *Segretaria*:

TITOLO II

RACCORDO CON L'ATTIVITA' DEI SERVIZI SOCIOSANITARI, EDUCATIVI, DI FORMAZIONE PROFESSIONALE E DI SVILUPPO DELL'OCCUPAZIONE

Art. 7

Raccordo con i servizi
sociosanitari ed educativi

1. Le cooperative sociali partecipano alle attività concernenti il settore dei servizi socio-assistenziali nel rispetto dei principi stabiliti dalla legge regionale 25 gennaio 1988, n. 4 e successive modificazioni.

2. Le cooperative sociali partecipano alle attività concernenti i settori dei servizi educativi e del diritto allo studio nel rispetto dei principi stabiliti dalle leggi regionali 25 giugno 1984, n. 31 e 16 settembre 1987, n. 35 e successive modifiche ed integrazioni.

3. Le convenzioni di cui all'articolo 42 della legge regionale n. 4 del 1988 e successive modifiche ed integrazioni, all'articolo 9 della Legge 25 giugno 1984, n. 31 ed all'articolo 33 della Legge 16 settembre 1987, n. 35, stipulate con cooperative sociali o loro consorzi regolarmente iscritti all'Albo di cui al titolo I della presente legge, debbono essere conformi allo schema di convenzione-tipo di cui al successivo Titolo III.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda

di parlare su questo articolo, lo metto in votazione.
Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Si dia lettura dell'articolo 8.

CONCAS, *Segretaria*:

Art. 8

Raccordo con le attività
di formazione professionale

1. L'Amministrazione regionale, anche sulla base di specifiche richieste presentate dalle organizzazioni cooperativistiche legalmente riconosciute ai sensi dell'articolo 9 del DLCPS 14 dicembre 1947, n. 1547 e successive modifiche ed integrazioni, o da enti di formazione di loro emanazione, istituisce o promuove, nell'ambito dei piani regionali di formazione professionale di cui all'articolo 13 della legge regionale 1° giugno 1979, n. 47, corsi di formazione professionale aventi particolare riguardo alle esigenze delle cooperative sociali.

2. L'Amministrazione regionale è inoltre autorizzata, nel rispetto delle normative vigenti inerenti la parametrizzazione dei costi dei corsi di formazione professionale, a sostenere i costi per le attività di formazione delle persone svantaggiate appartenenti alle cooperative sociali, sia rivolta ad esse in via esclusiva, sia finalizzate al loro inserimento in sovrannumero nei corsi per normodotati, svolte direttamente dagli enti di formazione emanazioni delle associazioni delle cooperative, rispondenti ai requisiti di cui all'articolo 16 della legge regionale 1° giugno 1979, n. 47, in conformità alle disposizioni in materia contenute nelle note di specificazione dei Piani annuali di formazione professionale e sulla base di progetti approvati dalla stessa Amministrazione regionale.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione.
Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Si dia lettura dell'articolo 9.

CONCAS, *Segretaria*:

Art. 9

Raccordo con le politiche
attive del lavoro

1. La Regione riconosce nelle cooperative sociali un soggetto privilegiato per l'attuazione di politiche attive del lavoro secondo le norme di cui alla Legge regionale 24 ottobre 1988, n. 33 e successive modifiche ed integrazioni e secondo le disposizioni di cui al Titolo IV della presente legge.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione.
Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Si dia lettura dell'articolo 10.

CONCAS, *Segretaria*:

TITOLO III

CONVENZIONI TRA COOPERATIVE SOCIALI E LORO CONSORZI
ED ENTI PUBBLICI

Art. 10

Convenzioni

1. Entro 60 giorni dall'entrata in vigore della presente legge, la Giunta regionale, su proposta dell'Assessore del lavoro, formazione professionale, cooperazione e sicurezza sociale, adotta appositi schemi di convenzione-tipo per i rapporti tra le cooperative sociali e le amministrazioni pubbliche operanti nell'ambito regionale, rispettivamente concernenti:

a) la gestione di servizi sociosanitari ed educativi;

b) la fornitura di beni e servizi di cui all'articolo 5 della Legge n. 381 del 1991.

PRESIDENTE. A quest'articolo è stato presentato un emendamento. Se ne dia lettura.

CONCAS, *Segretaria*:

Emendamento aggiuntivo Amadu

Art. 10

Al primo comma dell'art. 10 è aggiunto il seguente comma:

"2. Qualora la Giunta Regionale non rispetti il termine di cui al precedente comma 1, gli enti pubblici nell'attivare le convenzioni con le cooperative sociali e loro consorzi dovranno rispettare i criteri stabiliti nei seguenti articoli 11, 12 e 13". (3)

PRESIDENTE. Uno dei presentatori dell'emendamento ha facoltà di illustrarlo.

AMADU (Gruppo Misto). Si dà per illustrato.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere del relatore della Commissione ha facoltà di parlare il consigliere Bertolotti.

BERTOLOTI (F.I.), *relatore*. Lo accoglie perché consente nell'eventualità che l'Amministrazione regionale, sia inadempiente, anche se reputo tale eventualità abbastanza remota, di poter comunque attivare il settore tenendo fermi i requisiti stabiliti dalla legge.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'Assessore del lavoro, formazione professionale, cooperazione e sicurezza sociale.

DEIANA (Popolari), *Assessore del lavoro, formazione professionale, cooperazione e sicurezza sociale*. La Giunta lo accoglie.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare, metto in votazione l'articolo 10. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Metto in votazione l'emendamento numero 3. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Si dia lettura dell'articolo 11.

CONCAS, *Segretaria*:

Art. 11

Contenuti degli schemi di convenzione-tipo

1. Gli schemi di convenzione-tipo approvati dalla Giunta regionale devono contenere:

a) l'indicazione delle attività oggetto della convenzione e delle loro modalità di svolgimento;

b) la durata della convenzione, di norma pluriennale;

c) i requisiti di professionalità del personale impiegato e in particolare le caratteristiche professionali del responsabile tecnico dell'attività;

d) il ruolo svolto dai volontari impiegati nel servizio in relazione a quanto previsto dall'articolo 2, comma 5, della Legge n. 381 del 1991;

e) gli standard tecnici relativi alle strutture e alle condizioni igienico-sanitarie e di sicurezza;

f) le norme contrattuali e previdenziali applicate in materia di rapporti di lavoro;

g) la determinazione dei corrispettivi e le modalità di pagamento;

h) le forme e le modalità di verifica e vigilanza con particolare riguardo alla tutela degli utenti;

i) il regime delle inadempienze e le clausole di risoluzione;

l) l'obbligo e le modalità di assicurazione del personale e degli utenti;

m) le modalità di raccordo con gli uffici competenti nella materia oggetto della convenzione.

2. Per quanto concerne le attività di cui all'articolo 1, comma 1, lettera a) della Legge n. 381 del 1991, per gestione di servizi è da intendersi l'organizzazione complessiva e coordinata dei diversi fattori materiali, immateriali e umani che concorrono alla realizzazione di un servizio, con la esclusione delle mere prestazioni di manodopera. L'ambito di riferimento per l'identificazione dei servizi socios-

nitari ed educativi è definito in relazione a quanto stabilito dalla normativa di settore anche in attuazione di norme nazionali.

3. Nella predisposizione degli schemi di convenzione-tipo relativi alla fornitura di beni e servizi di cui all'articolo 5 della Legge n. 381 del 1991:

a) deve essere espressamente prevista la finalità della creazione di opportunità di lavoro e di formazione per persone svantaggiate;

b) devono essere indicati i criteri per determinare il numero di lavoratori svantaggiati in relazione sia all'entità della fornitura affidata, sia al grado di produttività e al fabbisogno formativo delle persone svantaggiate inserite.

4. Per stipulare le convenzioni di cui alla presente legge le cooperative ed i consorzi devono essere iscritti all'Albo regionale di cui all'articolo 2.

5. La cancellazione dall'Albo comporta la risoluzione della convenzione.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Si dia lettura dell'articolo 12.

CONCAS, *Segretaria*:

Art. 12

Determinazione del corrispettivo

1. Nella determinazione dei corrispettivi le convenzioni devono far riferimento ai seguenti criteri:

I. per i servizi socio-sanitari ed educativi:

A. nel caso di servizi standardizzati i corrispettivi sono determinati sulla base di tabelle che fissano i valori minimi di riferimento per le diverse tipologie di servizio che non possono essere mai inferiori a quelli previsti dal CCNL per i lavoratori delle cooperative sociali; le tabelle di competenza della Regione vengono emanate con decreto dell'Assessore del lavoro, formazione professionale, cooperazione e sicurezza sociale, d'intesa con gli Assessori competenti per materia e sono oggetto di

aggiornamento annuale sulla base di analisi comparate dei costi-qualità su campioni di realtà pubbliche e private;

B. nel caso di servizi innovativi o non standardizzati i corrispettivi sono determinati sulla base dei dati desumibili dal progetto dettagliato e sono oggetto di specifiche verifiche;

C. in entrambi i casi, nella formulazione dei corrispettivi, al costo lavoro vanno aggiunti i costi relativi agli elementi, all'organizzazione complessiva e coordinata dei diversi fattori materiali, immateriali e umani che concorrono alla realizzazione del servizio ;

II. per la fornitura di beni e servizi di cui all'articolo 5 della legge 8 novembre 1991, n. 381 i corrispettivi vengono determinati sulla base di parametri oggettivi di costo.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Si dia lettura dell'articolo 13.

CONCAS, *Segretaria*:

Art. 13

Durata della convenzione

1. Al fine di garantire la continuità dei servizi, le convenzioni relative alla fornitura dei servizi caratterizzati da prestazioni ricorrenti hanno durata pluriennale.

2. Le convenzioni debbono in tal caso prevedere modalità di verifica annuale dei rispettivi obblighi dei contraenti.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Si dia lettura dell'articolo 14.

CONCAS, *Segretaria*:

Art. 14

Criteri di valutazione
per la scelta del contraente

1. Nella scelta dei contraenti per l'aggiudicazione della gestione dei servizi socio-assistenziali, sanitari ed educativi, l'offerta presentata deve essere valutata prendendo a riferimento i seguenti elementi oggettivi:

- a) possesso degli standard funzionali previsti dalle normative nazionali e regionali di settore;
- b) rispetto delle norme contrattuali di settore;
- c) la capacità progettuale, organizzativa ed innovativa;
- d) la qualificazione professionale degli operatori;
- e) la valutazione comparata costi/qualità desunta su omologhi servizi pubblici o privati.

2. Nel bando sono indicati i punteggi attribuiti a ciascuno degli elementi oggettivi di valutazione suindicati. A parità di punteggio complessivo prevale l'offerta con il massimo ribasso.

3. Per la fornitura di beni e servizi diversi da quelli socio-assistenziali, sanitari ed educativi, ai sensi dell'articolo 5 della Legge 381 del 1991, prevalente elemento oggettivo da valutare per la scelta del contraente è il progetto di inserimento di soggetti svantaggiati che deve riportare:

- a) il numero dei soggetti svantaggiati, tipologia dello svantaggio in relazione alla prestazione lavorativa richiesta, ruolo e profilo professionale di riferimento;
- b) presenza di piani individualizzati, contenenti obiettivi a medio e lungo termine, numero e qualifica delle eventuali figure di sostegno.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Si dia lettura dell'articolo 15.

CONCAS, *Segretaria*:

Art. 15

Forme di controllo
e di tutela dell'utenza

1. Le convenzioni devono prevedere forme di verifica della qualità delle prestazioni anche attraverso indagini periodiche presso gli utenti.

PRESIDENTE. A quest'articolo è stato presentato un emendamento. Se ne dia lettura.

CONCAS, *Segretaria*:

Emendamento aggiuntivo Amadu

Art. 15

Dopo l'art. 15 è aggiunto il seguente:

15 bis

1. Le convenzioni per la fornitura di beni e servizi di particolare qualità tecnica o artistica possono essere stipulate anche con altro tipo di imprese che si obblighino ad instaurare un rapporto di sub-fornitura con cooperative sociali di cui all'art. 1, comma 1, lett. b) della legge n. 381 del 1991. (4)

PRESIDENTE. Per illustrare l'emendamento ha facoltà di parlare il consigliere Amadu.

AMADU (Gruppo Misto). Si dà per illustrato.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere sull'emendamento ha facoltà di parlare il consigliere Bertolotti, relatore.

BERTOLOTI (F.I.), *relatore*. Il relatore non accoglie questo emendamento perché prevede l'introduzione del subappalto. In effetti noi stiamo andando a regolare un settore che è particolare per la tipologia dei soggetti a cui si rivolge. Prevedere che società di servizi non rientranti nella tipologia della cooperazione sociale possano prendere in prima persona gli appalti, per poi darli in

subappalto alle cooperative sociali, credo che non sia in linea con lo spirito della legge e neanche con l'attuale normativa sugli appalti, dalla quale si prescinde nella legge che riguarda le cooperative sociali, ma ciò non è ovviamente possibile in caso di fornitura di servizi da parte di soggetti che con la cooperazione sociale non hanno nulla a che vedere. Per cui il relatore non lo accoglie.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'Assessore del lavoro, formazione professionale, cooperazione e sicurezza sociale.

DEIANA (Popolari), Assessore del lavoro, formazione professionale, cooperazione e sicurezza sociale. La Giunta chiede al presentatore se è possibile ritirare questo emendamento, perché mi sembra che noi stiamo estendendo i benefici della cooperazione in senso generale anche alla cooperazione sociale. Quindi non riesco a capire bene lo scopo, forse non l'ho letto bene, non l'ho approfondito bene, ma non riesco a capire il fine dell'emendamento stesso. Pertanto chiedo al presentatore se è possibile ritirarlo.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Amadu. Ne ha facoltà.

AMADU (Gruppo Misto). Ho ascoltato con attenzione le argomentazioni del collega relatore e dell'Assessore. Diciamo che la finalità dell'emendamento sarebbe quella di consentire alle cooperative sociali una maggiore penetrazione nel mondo del lavoro, però evidentemente le argomentazioni appena sostenute possono essere da me valutate in termini di rischio che si può correre qualora questo emendamento dovesse essere approvato nella formulazione attuale, fermo restando che la finalità era quella di dare più spazio, di consentire un maggiore sviluppo alle cooperative sociali. Ma valutate meglio le argomentazioni a cui accennavo, ritiro l'emendamento. Grazie.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Bonesu. Ne ha facoltà.

BONESU (P.S.d'Az.). Io credo che l'emen-

damento numero 4 evidenzia comunque un problema. E' sicuramente sbagliato il modo di proporlo, perché consente di appaltare a soggetti diversi dalle cooperative sociali, però c'è anche il problema di non escludere le cooperative sociali dalla fornitura di beni e servizi di particolare qualità tecnica. Quindi andrebbe affermato semmai il principio inverso che cioè la cooperativa sociale può dare in subappalto ad altri soggetti lavori che presuppongono particolare qualità tecnica per cui visto che l'emendamento non è più proponibile, io chiedo alla Giunta un impegno nell'approvazione dello schema di convenzione tipo, di cui all'articolo 11 lettera a), affinché precisi quanto alle modalità di svolgimento che appunto, in questi particolari casi, possa essere previsto il subappalto dalla cooperativa ad altri soggetti, proprio per avere quelle professionalità, quelle conoscenze tecniche che nella cooperativa può essere difficile rinvenire.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'Assessore del lavoro, formazione professionale, cooperazione e sicurezza sociale.

DEIANA (Popolari), Assessore del lavoro, formazione professionale, cooperazione e sicurezza sociale. Mi sembra che il collega Bonesu faccia una raccomandazione, che la Giunta non ha difficoltà ad accettare facendo però presente che noi abbiamo già approvato un articolo che prevede il raccordo della disciplina in esame con quella delle politiche attive del lavoro operando un richiamo alla legge 33 ed alle sue successive modificazioni e integrazioni. Io penso che questo problema potrà essere risolto in seguito, la Giunta infatti sta preparando un disegno di legge sulle politiche attive del lavoro; con questo provvedimento noi stiamo anticipando alcune linee di riforma per cui la cooperazione sociale sarà già inserita automaticamente nei provvedimenti di legge sulla cooperazione in generale che questo Consiglio dovrà esaminare tra breve. Quindi la Giunta accoglie la raccomandazione.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Bertolotti. Ne ha facoltà.

BERTOLOTI (F.I.). Esprimo solo una

preoccupazione a proposito sia della raccomandazione, cui ha dato origine l'emendamento proposto dal collega Amadu, sia del settore della cooperazione sociale, che proprio per la tipologia dei soggetti che prestano le proprie prestazioni lavorative nell'ambito della cooperativa, è un settore che è costretto a sostenere costi più elevati rispetto al mercato normale perché, con lo inserimento di categorie svantaggiate che proprio per la loro natura hanno una difficoltà produttiva, realizza un intervento di carattere sociale. Prevedere dei subappalti, e cioè che la cooperativa sociale possa assumere dei servizi e poi darli in subappalto a degli altri soggetti che di sociale non hanno niente, significa introdurre delle turbative nel mercato del lavoro e nel mercato degli appalti che, secondo me, non sono consone allo spirito della legge. Per cui io starei molto attento nel proporre e nell'accogliere raccomandazioni di questo genere perché potrebbero comportare dei problemi nello svolgimento dei servizi e nel mercato dei servizi.

PRESIDENTE. Poiché nessun altro domanda di parlare, metto in votazione l'articolo 15. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Si dia lettura dell'articolo 16.

CONCAS, Segretaria:

TITOLO IV

MISURE DI INCENTIVAZIONE

Art. 16

Disposizioni generali

1. Le cooperative sociali e i loro consorzi accedono a tutti gli interventi regionali in favore della cooperazione secondo le rispettive normative di settore e secondo le disposizioni di cui al presente titolo.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione.

Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Si dia lettura dell'articolo 17.

CONCAS, Segretaria:

Art. 17

Contributi per l'avviamento ed il consolidamento

1. Alle cooperative sociali costituite da non oltre tre anni che presentino progetti finalizzati all'attività di avvio e di consolidamento della propria struttura operativa è corrisposto un contributo annuale per le seguenti spese che siano effettivamente sostenute e documentate:

- a) investimenti per impianti, macchinari, arredi ed attrezzature escluse quelle di cui all'articolo 18;
- b) brevetti, software, studi e ricerche per nuovi prodotti, strumenti ed ausili didattici ed educativi;
- c) spese per prestazioni di servizi ricevuti;
- d) interessi, sconti ed altri oneri finanziari esclusi gli interessi relativi ai mutui a tasso agevolato.

2. Il contributo è concesso per due anni consecutivi nella misura del 75 per cento delle spese ammesse il primo anno e del cinquanta per cento il secondo anno, entro il limite complessivo di 250 milioni di lire per le cooperative che svolgono attività di cui all'articolo 1, lettera a) della Legge n. 381 del 1991, ed entro il limite di 200 milioni all'anno per le cooperative che svolgono attività di cui all'articolo 1, lettera b) della medesima legge.

3. Il contributo di cui al presente articolo non è cumulabile con il contributo per spese di gestione di cui all'articolo 20 ter della legge regionale 6 giugno 1984, n. 28 e successive modifiche ed integrazioni: è cumulabile con analoghe provvidenze nazionali e regionali purché il totale delle contribuzioni non superi i limiti di cui al comma 2.

PRESIDENTE. A questo articolo sono stati presentati due emendamenti. Se ne dia lettura.

CONCAS, *Segretaria*:

Emendamento aggiuntivo Dettori Ivana - Falconi - Cherchi - Busonera - Marrocu - Obino - Berria

Art. 17

Al comma 1 è aggiunto il seguente comma:
"I progetti presentati da cooperative formate per almeno i 2/3 da donne, sono istruiti e finanziati con priorità e preferenza". (13)

Emendamento aggiuntivo Dettori Ivana - Falconi - Cherchi - Busonera - Marrocu - Obino - Berria

Art. 17

Al comma 2 è aggiunto il seguente comma:
"2 bis. Per le cooperative di cui al comma 1 bis, il contributo di cui al comma 2 è concesso per tre anni consecutivi nella misura del 75% della spesa ammessa per il primo anno, del 50% per il secondo anno, entro il limite complessivo di 350 milioni per le cooperative di tipo a e di 300 milioni per le cooperative di tipo b". (14)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il consigliere Cherchi per illustrare gli emendamenti numero 13 e numero 14.

CHERCHI (Progr. Fed.). Grazie Presidente. L'emendamento numero 13 propone di aggiungere al comma 1 dell'articolo 17, il comma 1 *bis* che dispone che i progetti presentati da cooperative formate per almeno due terzi da donne, siano istruiti e finanziati con priorità e preferenza. Mi sembra di aver colto dagli interventi dei colleghi una qualche riserva sull'opportunità di una chiara previsione, in alcune parti di questa proposta di legge, di norme che valorizzino il ruolo delle donne imprenditrici, e in generale delle donne che possono accedere a finanziamenti disposti dalla legge. Io voglio sottolineare che questa legge e soprattutto questi emendamenti, non fanno altro che richiamare delle precise norme nazionali, e in particolare due leggi: la legge numero 215 che è

stata approvata dal Parlamento nazionale e che fa preciso riferimento ad azioni positive a favore dell'imprenditoria femminile, e la legge numero 125 anch'essa legge nazionale. Con l'inserimento di questo comma chiediamo quindi che nella nostra legislazione regionale venga recepito lo spirito della legge numero 125. Devo dire oltretutto che, in altre realtà regionali italiane, sono state approvate leggi a favore dell'imprenditoria femminile senza che questo abbia provocato né riserve né, come dire, problemi di opportunità; nell'Abruzzo, per esempio, una specifica legge regionale ha consentito che moltissime donne potessero accedere a questi finanziamenti per promuovere delle attività imprenditoriali anche di grosso calibro. Anche per quel che riguarda la realtà regionale sarda, è da evidenziare che molte iniziative di carattere artigianale ma anche di piccola imprenditoria, di piccole cooperative sono state poste in essere in particolare dalle donne, da associazioni fra donne dei paesi dell'interno. Si tratta di iniziative non solo di carattere economico, ma anche di fortissimo valore culturale e storico nel senso che perpetuano attraverso una attività imprenditoriale o, artigianale, mi riferisco alla tessitura dei tappeti che è una tradizione prettamente femminile, il sapere che è nelle mani delle donne e che ha una grande importanza nel settore dell'artigianato sardo ma anche in altri settori produttivi, anche di carattere artistico della Sardegna. Quindi credo che l'imprenditoria al femminile, nell'ambito di questa legge sulla cooperazione, debba essere valorizzata non soltanto come presenza e partecipazione delle donne a queste attività ma anche presenza e partecipazione al prodotto che le donne sanno realizzare e tramandare, nell'ambito della tradizione e di tutti i valori e di tutti i saperi della cultura materiale della Sardegna. Quindi invito i colleghi da una parte a voler recepire il contenuto di precise leggi nazionali, e dall'altra anche a valorizzare nell'ambito della cooperazione il mondo dell'impresa al femminile che in Sardegna credo abbia bisogno di essere molto sostenuta e molto incoraggiata.

Con questo spirito si propone anche l'emendamento numero 14 laddove si chiede che queste imprese vengano sostenute con un impegno per lo meno triennale, indicando anche le percentuali delle misure di sostegno da erogarsi entro il limite

massimo di 350 e di 300 milioni ciò affinché effettivamente queste imprese possano costituirsi ed essere accompagnate nell'arco di un triennio, in modo da conseguire dei risultati positivi. Chiedo quindi ai colleghi di valutare positivamente questi due emendamenti.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere sugli emendamenti, ha facoltà di parlare il consigliere Bertolotti, relatore.

BERTOLOTTI (F.I.), relatore. Il relatore, proprio nello stesso spirito con cui ha accolto i precedenti emendamenti che consideravano necessaria l'introduzione in legge del riconoscimento del principio di parità tra i sessi ritiene invece che prevedere delle forme di privilegio al contrario, nel senso cioè di favorire le cooperative che sono prevalentemente costituite da donne, in una di per sé speciale, rischi di ricomprendere le donne tra le categorie svantaggiate di cui si occupa proprio la legge numero 381 alla quale stiamo dando attuazione e non mi sembra opportuno. Io accolgo favorevolmente le indicazioni della collega Cherchi se applicate ai settori produttivi riguardanti il lavoro normale, ma qui stiamo facendo una legge per un settore particolare e introdurre, a parer mio, ulteriori elementi di discriminazione, a favore di alcuni soggetti cooperativistici, potrebbe comportare problemi di avvio e di operatività della legge. Ritengo quindi di non dover accogliere né l'emendamento numero 13, né l'emendamento numero 14.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta sull'emendamento, ha facoltà di parlare l'Assessore del lavoro, formazione professionale, cooperazione e sicurezza sociale.

DEIANA (Popolari), Assessore del lavoro, formazione professionale, cooperazione e sicurezza sociale. Presidente, io voglio invitare i presentatori dell'emendamento numero 13 a ritirarlo. Abbiamo già approvato l'emendamento numero 11 all'articolo 1, in cui stabiliamo la parità tra i sessi; l'emendamento numero 13 è in contrapposizione con l'articolo 1 nel testo integrato dal contenuto dell'emendamento numero 11 degli stessi presen-

tatori, perché, introducendo questi nuovi criteri, si modifica la percentuale di finanziamento già prevista all'articolo 1. Mi sembra che approvando l'emendamento numero 13 si possa vanificare il contenuto degli articoli precedenti che noi abbiamo già approvato, ed è per questo che chiedo ai presentatori, se è possibile, di ritirarlo. Sull'emendamento numero 14 invece mi rimetto alla volontà dell'Aula.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Dettori Ivana. Ne ha facoltà.

DETTORI IVANA (Progr. Fed.). Proprio perché mi rendo conto che è necessario approfondire questi temi, chiedo che venga sospeso l'esame dell'articolo 17 e dei relativi emendamenti 13 e 14.

PRESIDENTE. Se non ci sono opposizioni accogliamo la richiesta di sospensione dell'articolo 17 e dei relativi emendamenti. Passiamo all'articolo 18. Ha domandato di parlare il consigliere Masala. Ne ha facoltà.

MASALA (A.N.). Presidente, se si sospende l'esame dell'articolo 17 si deve sospendere anche quello dell'articolo 18 al quale è collegato l'emendamento numero 15.

PRESIDENTE. Sospendiamo anche l'articolo 18. Si dia lettura dell'articolo 19.

CONCAS, Segretaria:

Art. 19

Contributi in conto occupazione
e per particolari servizi

1. Alle cooperative che svolgono l'attività di cui all'articolo 1, lettera b), della Legge n. 381 del 1991 è concesso un contributo in conto occupazione per ciascun socio lavoratore nella misura massima del 50 per cento della retribuzione prevista dal contratto collettivo nazionale di categoria; tale misura è elevata fino all'80 per cento per ciascun socio appartenente alle categorie di persone svantaggiate di cui all'articolo 4 della Legge n. 381 del

1991.

2. Il contributo è erogato per un periodo non superiore a 24 mesi e non è cumulabile, nello stesso periodo, con analoghi contributi previsti da altre leggi nazionali e regionali.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

A questo punto, sia a causa della sospensio-

ne dei due articoli precedenti, sia per l'ora tarda propongo di terminare i nostri lavori.

I lavori del Consiglio riprenderanno domani alle ore 10.

La seduta è tolta alle ore 20 e 22.

DAL SERVIZIO RESOCONTI

Il Capo Servizio f.f.

Dott. Antonio Dessì

Risposta scritta ad interrogazioni

Risposta scritta del Presidente della Giunta regionale all'interrogazione Manchinu - Sanna Giacomo - Vassallo - Giagu - Fois Pietro - Sassu - Cugini - Frau - Federici - Oppia - Amadu sulla discussione del carcere dell'Asinara. (69)

Rispondo, seppure con ritardo alla interrogazione in oggetto; ciò consente comunque una più completa e attuale risposta: per porre fine alle continue proroghe che si sono succedute con l'approvazione dei diversi decreti leggi relativi alla dismissione del carcere dell'Asinara, e quindi per la istituzione del Parco nazionale, previsto dalla legge 394/1991, sono state portate avanti diverse e costanti iniziative per sollecitare il Ministro di Grazia e Giustizia al rispetto degli impegni presi, nonché delle norme citate.

Tale problema è stato portato anche alla attenzione della Presidenza del Consiglio dei Ministri.

A seguito di questi interventi e delle sollecitazioni del Ministero dell'Ambiente, è stata anticipata la dismissione del carcere alla data del 31 ottobre 1997.

In tempi utili, necessariamente prima di questa data, verrà richiesta l'indizione di una Conferenza dei Servizi fra Ministri competenti, Regione ed Enti Locali interessati, per la definitiva acquisizione di tutte le competenze.

Inoltre per accelerare la nascita del Parco Nazionale del Gennargentu, Golfo di Orosei, Isola dell'Asinara, in considerazione delle peculiarità e per le particolari problematiche che comporta, verrà stralciata la posizione dell'isola, affinché abbia gestione autonoma del resto del Parco.

Sono stati già concessi dalla Amministrazione Penitenziaria alla Azienda Foreste Demaniali circa 200 ettari del territorio dell'Isola per la realizzazione di interventi finalizzati alla tutela e valorizzazione degli ecosistemi naturali. Per questi interventi sono stati destinati fondi pari a 1 miliardo.

La Regione ha proposto l'Isola come sito di importanza comunitaria (SIC) in attuazione della direttiva 92/43 CEE "habitat" (regolamento LIFE) per la tutela delle bio diversità. Il riconoscimento

potrà costituire ulteriori opportunità per il territorio e le comunità presenti.

Federico Palomba

Risposta scritta dell'Assessore dell'industria all'interrogazione Concas sull'intesa tra Governo, Regione Sardegna, OO.SS. ed Eni per la chiusura programmata dell'attività produttiva nelle miniere SIM del Sulcis Iglesiente. (212)

NOTE INFORMATIVE

In data 28 aprile 1993, il Governo, la Regione Autonoma della Sardegna, l'ENI, le Organizzazioni sindacali confederali regionali e di categoria nazionale e di categoria territoriale, sottoscrissero un accordo finalizzato alla chiusura programmata dell'attività di ricerca mineraria della SIM nel Sulcis Iglesiente.

Tale accordo prevedeva, fra l'altro:

a) la costituzione entro il 31.5.1993, di una nuova società, partecipata al 49% dalla R.A.S., al 49% da ENIRISORSE, ed al 2% dai lavoratori interessati all'attività alla quale trasferire, entro il 30.6.1993, a titolo gratuito, le concessioni minerarie relative ai cantieri da mantenere ancora in attività, nonché i beni mobiliari e immobiliari pertinenti alle stese concessioni della SIM nell'Iglesiente;

b) l'impegno di ENIRISORSE a versare alla nuova società gli importi a copertura di tutti i costi che essa avrebbe sopportato per la messa in sicurezza delle miniere relative alle concessioni acquisite;

c) la costituzione di un consorzio tra SFIRS ed ENISUD al quale la SIM attribuisse la delega alla predisposizione di progetti di valorizzazione dei beni immobiliari non pertinenti, confermando l'impegno a destinare prioritariamente, a condizioni da definire, tali beni a concreti progetti di sviluppo da realizzarsi nell'area in questione.

L'accordo suddetto si è concretizzato per diversi aspetti in esso contenuti, ma solo parzialmente per altri.

In particolare, pur essendo costituito, il Consorzio ENISUD-SFIRS, non ha operato sul fronte della presentazione dei progetti di valorizzazione del patrimonio SIM, limitandosi a gestire la sovvenzione globale CEE per le iniziative industriali finanziate dalla legge 221/1990.

Per contro, a seguito della deliberazione della G.R. n. 22/77 del 15.6.1993, con la quale la R.A.S. ha inteso dare inizio all'esecuzione dei predetti accordi a mezzo della società NUOVA MINERARIA SILIUS, la nuova società prevista dall'Intesa venne costituita in data 29 luglio 1993 con la denominazione "MINIERE IGLESIENTE S.p.A.", con capitale sociale di L. 1.000 Mln., e con la partecipazione ENIRISORSE (490 Mln. - 49%), NUOVA MINERARIA SILIUS (490 Mln. - 49%) ed Associazione Minatori Iglesiente (20 Mln. - 2%).

Successivamente la Regione ha acquisito, per il tramite della NUOVA MINERARIA SILIUS S.p.A., anche la quota di partecipazione ENIRISORSE.

Ai fini di quanto sopra, è stata sottoscritta in data 26.7.1993, una Scrittura privata tra NUOVA MINERARIA SILIUS S.p.A. ed ENIRISORSE, che prevedeva:

art. 2-3 - Costituzione della società e sua capitalizzazione;

art. 4 - Impegno di ENIRISORSE a versare a M.I. l'importo di 25.490 Mln., in conto futuro eventuale aumento di capitale:

a) 13.490 Mln, all'avvio operativo di M.I.:

b) 12.000 Mln, a cinque mesi dal precedente versamento;

art. 5 - Impegno di ENIRISORSE a versare alla M.I. un contributo pari a L. 50 Mln. per ogni addetto SIM che eccedesse il numero di 235 assorbito dalla M.I.;

art. 6 - Impegno di ENIRISORSE a versare alla M.I. tutti i fondi accantonati da SIM a titolo di Trattamento di Fine Rapporto;

art. 7 - Impegno di ENIRISORSE a far versare da SIM a M.I. tutte le somme necessarie ad effettuare i lavori relativi alla Mesa in sicurezza dei cantieri minerari in attività, previa valorizzazione effettuata da un Comitato formato da una terna di esperti nominati uno da ENIRISORSE, uno da NUOVA MINERARIA SILIUS e uno con funzioni di Presidente, dalle due parti;

art. 11 - Impegno di ENIRISORSE a far cedere da SIM a M.I. un comodato gratuito tutti i beni pertinenti e non pertinenti necessari allo svolgimento delle attività minerarie.

Con deliberazione n. 33/24 del 14.9.1993, la G.R. ha disposto di avvalersi della predetta M.I.

S.p.A. per l'attuazione dell'Intesa del 28 aprile 1993.

A seguito di quanto sopra

- con D.A.I. n. 106/ASS del 24.9.1993 sono state trasferite alla M.I. S.p.A. le concessioni minerarie rinunciate dalla S.I.M. S.p.A. relative ai n. 4 cantieri ancora attivi: Enna Murtas (Iglesias), S. Giovanni (Iglesias, Gonnese), Monteponi (Iglesias, Gonnese, Carbonia), San Giovanni (Iglesias)

- la M.I. in data 12.10.1993 ha proceduto all'assunzione di n. 357 lavoratori SIM.

- la SIM ha costituito un fondo fruttifero di L. 13.595.000.000, da trasferire alla M.I. per la messa in sicurezza dei cantieri minerari relativi alle n. 4 concessioni affidate.

I costi sono stati qualificati dall'apposito comitato di esperti (costituito dai sigg. Ing. Michele Pala, prof. Massimo Guarascio e ing. Sandro Putzolu) che ha operato sulla base delle prescrizioni impartite dal Distretto minerario ed ha concluso i propri lavori in data 21 marzo 1994. All'importo iniziale del fondo vanno aggiunti gli interessi nel biennio trascorso, stimati in ulteriori 2 Mld. di lire circa.

Nel frattempo si è posta l'esigenza di conoscere nel dettaglio:

a) la effettiva entità di tutto il patrimonio mobiliare e immobiliare SIM;

b) il costo della messa in sicurezza degli impianti e delle miniere;

A tal fine il Presidente della Giunta regionale con nota del luglio 1994 incaricava la M.I. di costituire due comitati, incaricati:

- il primo, della elencazione e della eventuale stima del patrimonio ex SIM;

- il secondo, della stima dei costi della messa in sicurezza a seguito delle prescrizioni impartite in merito dal Distretto Minerario per la Sardegna.

Il "Comitato di Valutazione del patrimonio immobiliare SIM", costituito dai sigg. Ing. Salvatore Taccori (Praxi S.p.A.), Presidente, geom. Stefano Padovani (SNAM S.p.A.), ing. Aldo Vanini (MINIERE IGLESIENTE S.p.A.) ha concluso i propri lavori in data 31 ottobre 1994, valutando "il complesso del patrimonio immobiliare SIM S.p.A. in L. 20.5000 milioni di lire!

Il "Comitato per la valutazione economica de-

gli interventi di messa in sicurezza" composto dai sigg. Ing. Michele Pala (Presidente), prof. Ing. Massimo Guarascio, Ing. Silvestro Peddis, ha operato sulla base delle prescrizioni del Corpo delle Miniere per la messa in sicurezza.

In particolare:

- in data 3 novembre 1992 sono state fornite dal Corpo delle Miniere - Distretto Minerario per la Sardegna - prescrizioni per l'esecuzione dei lavori di messa in sicurezza presso n. 23 concessioni (Arenas, Barraxiutta, ecc.)

- in data 25 gennaio 1995 e in data 30 maggio 1995 sono state fornite dall'Assessorato dell'Industria prescrizioni per l'esecuzione dei lavori di messa in sicurezza presso n. 126 concessioni (Pira Roma, Gutturu Pala, ecc.).

Detto Comitato ha concluso i propri lavori in data 26 luglio 1995, valutando il costo complessivo degli interventi in L. 15.369 milioni. Da tale computo va escluso il costo relativo alla messa in sicurezza relativamente all'attuazione del programma di fermata dell'impianto di eduazione delle acque di Campo Pisano.

Anche sulla scorta delle risultanze dei lavori dei predetti Comitati.

Con atto n. 44/51 in data 4.10.1995, la Giunta regionale ha approvato i termini entro i quali definire gli accordi tra Regione ed ENIRISORSE per l'acquisizione, da parte della Regione o di soggetto dalla stessa indicato, del patrimonio immobiliare della SIM S.p.A. in liquidazione.

L'Assessore dell'Industria, in esecuzione di tale deliberazione, in data 11 ottobre 1995 ha provveduto alla stipula di un preliminare d'intesa contenente tra l'altro i principi entro cui concludere la trattativa tra Regione ed ENIRISORSE, ed in particolare, tra l'altro:

- la cessione, a valere simbolico del pacchetto azionario della SIM da ENIRISORSE ad un soggetto della R.A.S.;

- la dotazione di SIM degli ulteriori seguenti fondi:

- ulteriore fondo di 15.000 Ml. a copertura degli oneri per l'ultimazione dei lavori di messa in sicurezza delle aree e concessioni minerarie dismesse sulla base delle prescrizioni emesse dalle Autorità minerarie comunque riferibili all'attività mineraria e conseguenti operazioni di chiusura delle miniere;

- ulteriore fondo pari a 210 Ml. a copertura degli oneri di ricollocazione del personale già messo in mobilità dalla SIM S.p.A. (7 dipendenti).

Successivamente con deliberazione n. 47/25 del 24/10/95 relativa ad "Acquisizione del patrimonio ex SIM - Approvazione protocollo d'intesa con ENIRISORSE", la G.R. ha disposto, tra l'altro:

- di approvare il protocollo d'intesa tra ENIRISORSE S.p.A. e R.A.S. del 11.10.1995, dando mandato all'Assessore dell'industria per la definizione dell'accordo, riservandosi di approvarlo con successivo atto deliberativo;

- di incaricare l'Ente Minerario Sardo (E.M.Sa), attraverso direttiva assessoriale, perché provveda a porre in essere tutti gli adempimenti necessari al perfezionamento dell'accordo ed al trasferimento dell'intero pacchetto azionario della S.I.M. a soggetto che verrà successivamente indicato dalla Giunta regionale.

Con atto n. 10/32 del 12.3.96 la G.R. ha disposto di autorizzare l'Assessore dell'Industria a:

a) trasferire all'E.M.Sa. l'intero pacchetto esistente della NUOVA MINERARIA SILIUS S.p.A. e MINIERE IGLIESIENTE S.p.A. di proprietà della R.A.S.

b) ad emanare, apposita direttiva alla NUOVA MINERARIA SILIUS ed all'E.M.Sa. al fine di incorporare la M.I. dalla NUOVA MINERARIA SILIUS.

A quanto sopra è stato dato recentemente compiuto adempimento.

Con atto n. 12/54 del 26.3.1996, concernente "Approvazione del contratto preliminare relativo alla acquisizione della partecipazione azionaria dell'ENIRISORSE S.p.A. nella SIM S.p.A., la G. R. ha deliberato:

1. di approvare il "Comitato preliminare di compravendita di azioni", riferito all'acquisizione dell'intero pacchetto azionario della S.I.M. in liquidazione, stipulato in data 28.2.1996, con l'ENIRISORSE S.p.A.

2. di individuare nella società MINIERE IGLIESIENTE S.p.A. il soggetto che dovrà acquistare l'intero pacchetto azionario della S.I.M. S.p.A.

Per quanto riguarda le attività produttive sostitutive, occorre far riferimento agli accordi di programma stipulati ai sensi della legge 3 febbraio

1989, n. 41, art. 1, come modificato dall'art. 3, comma 7 della legge 30 luglio 1990, n. 221.

Delle aziende finanziate ai sensi di tale norma, solo alcune risultano avere già avviato nel territorio dell'Iglesiente la propria attività, assumendo ex minatori, peraltro non totalmente provenienti dalle miniere ex SIM dell'Iglesiente.

- ELCOS S.p.A. con sede a Iglesias, titolare di finanziamento a valere sui fondi relativi all'annualità 1993, a fronte di un'occupazione complessiva prevista di 15 dipendenti, ha assorbito 9 minatori;

- LANA DI ROCCIA S.p.A., con sede in Iglesias, titolare di finanziamento a valere sui fondi relativi all'annualità 1992, ha assorbito personale del comparto minerario, in via pressoché esclusiva proveniente da BARIOSARDA.

- Altre aziende sono in procinto di completare le procedure per l'assunzione di lavoratori. Tra esse è imminente l'avvio delle attività di SARDA ERIVAC, anch'essa titolare di finanziamento a valere sui fondi relativi all'annualità 1992, impegnata all'assunzione di complessivi 9 lavoratori.

- Con l'azienda LASER MEDIA LAB S.r.l. con sede in Iglesias (CA), titolare di finanziamento a valere sui fondi relativi all'annualità 1994 per la produzione di *compact-disk*, la M.I. ha stipulato in data 6.8.1996 un contratto di comodato per l'utilizzazione di stabili in località Monte Agruxau. La predetta società si è impegnata all'assunzione di n. 57 lavoratori, di cui n. 7 ex SIM (di cui all'intesa dell'11.10.1995, e per i quali era stato costituito l'apposito fondo di 210 Mln. finalizzato al reimpiego) e n. 50 attualmente in forza alla M.I.

Il mancato decollo delle iniziative di riconversione ha posto tuttavia alla Giunta Regionale, fin dal 1994, l'esigenza di procedere alla acquisizione di tutto il patrimonio, in modo che i lavoratori della M.I., ultimata la fase di attività produttiva, potessero essere impegnati dapprima nell'opera di messa in sicurezza di tutte le concessioni ex SIM, successivamente nelle attività di ripristino ambientale, e in ultimo nelle iniziative sostitutive.

Il Consiglio regionale stesso, in data 20 settembre 1995, aveva approvato la mozione n. 30/9 che "impegna la Giunta regionale affinché, vengano messe in atto in modo concreto e determinato tutte le azioni necessarie al conseguimento", tra gli altri, "dei

seguenti obiettivi: ("a) - mettere in atto tutte le azioni necessarie per acquisire alla comunità regionale l'intero patrimonio immobiliare (terreni e fabbricati) direttamente o indirettamente connesso alle attività minerarie della SIM dismesse o in via di dismissione ed attualmente detenuto da diverse società del Gruppo ENI, secondo una procedura che contemperi le legittime aspirazioni dei Comuni interessati con le complesse esigenze di riconversione produttiva, di tutela dei livelli occupazionali, di adempimento di obblighi di legge derivanti dalla attività mineraria in atto e di quella cessata garantendo comunque la piena disponibilità del patrimonio per un progetto di riconversione da gestire mediante un accordo di programma tra enti locali, regione ed altri soggetti interessati".

Con la deliberazione n. 10/32 del 12.3.96, sopra citata la Giunta Regionale disponeva tra l'altro di "affidare alla M.I. previa unificazione con la SIM S.p.A. nelle forme giuridiche e operative più opportune, il compito di provvedere", oltre alla attuazione delle iniziative di messa in sicurezza a quelle relative "al ripristino ambientale e recupero di compendi immobiliari relativi in particolare al patrimonio ex SIM".

In tale ambito la M.I. in qualità di affidataria delle concessioni minerarie comprendenti le unità minerarie di Monteponi e di San Giovanni in Comune di Iglesias, ed a seguito della deliberazione G.R. n. 63/40 del 29.12.1995, con la quale veniva indicata come soggetto attuatore, ha presentato uno stralcio operativo del Progetto integrato per la riabilitazione ambientale delle aree di Monteponi-Waeltz e di S. Giovanni, per il finanziamento ai sensi dell'art. 1, comma 6 della legge 23 giugno 1993, n. 204.

Con atto n. 58/51 del 13.12.1996, la Giunta Regionale - nell'approvare lo schema di Accordo di programma, al fine di dare avvio tra l'altro agli interventi di cui sopra, per un costo di lire 20 Mld, oltre a quelli relativi alle aree di Arenas - Candiazzus - Su Zurfuru - Gutturu Pala facenti parte del bacino dell'Iglesiente - Fluninese - Arburese per un costo di lire 4 Mld., ed alle aree di Ingurtosu in comune di Arbus per un costo di lire 4 Mld. - ha modificato la precedente deliberazione 63/40 indicando l'E.M.Sa. quale soggetto attuatore di tali interventi, per la realizzazione dei quali si dovrà avvalere delle sue società controllate.

Risposta scritta dell'Assessore della difesa dell'ambiente all'interrogazione Frau - Masala sul trasferimento dell'autoparco del Servizio Ispettorato di Sassari. (403)

In riferimento alla nota n. 114/gab. del 15/01/97, si trasmettono in allegato, le seguenti note relative all'oggetto del Servizio Ispettorato di Sassari:

- nota n. 1527 del 20/11/95, relativa ad un furto presso autoparco di Benamajore, con danni ammontanti a circa L. 60.000.000;

- nota n. 1536 del 29/11/95, dalla quale si evincono le diseconomie connesse con l'esercizio dell'autoparco di Benamaiore e nella quale sono specificate le effettive esigenze dell'Amministrazione;

- nota n. 16117 del 23/12/96, nella quale sono ulteriormente specificate le inadeguatezze della citata struttura e le attuali condizioni che ostacolano un adeguamento in tempi brevi.

OGGETTO: Autoparco di "Benamaiore". Relazione sulla struttura e richiesta intervento urgente per adeguamento D.Lgs. 626/94.

Facendo seguito alla nota n. 9528 del 30/7/96 ed alla precorsa corrispondenza finalizzata all'acquisizione tramite acquisto o affitto in Sassari di un'adeguata struttura da utilizzare come autoparco del Corpo per le esigenze di questo Ispettorato, si ribadisce l'urgenza di disporre dei necessari locali. A tale proposito si ricorda che l'Assessorato EE.LL. aveva già avviato la ricerca di mercato, ciò anche per l'impossibilità di effettuare i lavori di adeguamento, in riferimento alla piena attuazione del D.Lgs. 626/94 con la data del 31.12.96 nei confronti dell'attuale struttura adibita ad autoparco in località "Benamaiore", Ozieri.

Si fa presente che l'acquisizione dei locali per l'autoparco del Corpo a Sassari non esclude la possibilità del mantenimento della struttura di "Benamajore" in Ozieri a servizio dei "perimetri forestali", sempre che venga adeguata alle norme di sicurezza vigenti.

L'impossibilità di adeguare la struttura esistente alle norme di prevenzione degli infortuni assicurando la protezione individuale dei lavoratori è dovuta alle seguenti condizioni:

1) i locali adibiti ad autoparco risultano di proprietà del Demanio Militare e non ancora tra-

sferiti all'Amministrazione Regionale;

2) mancanza di fondi da destinare alla completa ristrutturazione dei locali della ex polveriera militare;

3) impianto elettrico non adeguato alla vigente normativa;

4) impianto antincendio assente;

5) impianto di riscaldamento assente;

6) impianto di aerazione e assorbimento dei gas di scarico assente;

7) impianto di depurazione per solventi e detersivi usati in officina meccanica e di carrozzeria assente;

8) impianto di smaltimento degli olii esausti assente.

In considerazione di quanto esposto e tenuto conto dell'impossibilità di un adeguamento in tempi brevi degli impianti citati, questo Ispettorato si trova nella improrogabile situazione di dover sospendere temporaneamente i lavori di officina meccanica, di carrozzeria e di laboratorio radio.

Pertanto la struttura potrà esclusivamente continuare ad ospitare gli automezzi in dotazione a questo Ispettorato, seppure con tutte le carenze evidenziate.

Per una migliore e più completa valutazione del problema, si allega copia della corrispondenza intercorsa in precedenza sullo stesso argomento.

Si resta in attesa di cortesi e urgenti disposizioni.

Il Coordinatore di Servizio

Dr. Giuseppe Barberis

OGGETTO: Autoparco di "Benamajore" in Ozieri. Comunicazione di avvenuto furto.

Si comunica che nella notte tra il 15 e il 16 Novembre u.s. presso l'Autoparco di Benamajore in Ozieri è stato perpetrato ad opera di ignoti un furto previo scasso delle porte delle officine e del cancello di ingresso. E' stata asportata la maggior parte delle attrezzature ed apparecchiature in uso con danno presumibile di lire 60.000.000 circa.

L'inventario del materiale mancante e la stima dell'effettivo valore sono in corso e ne verrà data notizia quanto prima.

Il furto ha interessato altresì un furgone tipo Daily 4x4 dell'amministrazione che è servito per il

trasporto della refurtiva. L'automezzo è stato ritrovato il giorno successivo abbandonato e praticamente senza danni in agro di Buddusò.

Come noto presso l'Autoparco vengono conservati, e ne viene curata la manutenzione ordinaria e straordinaria, i mezzi del servizio antincendio, quelli dei perimetri forestali e quelli del servizio d'istituto.

Lo scrivente ha già provveduto ad inoltrare apposita comunicazione di notizia di reato all'Autorità Giudiziaria ed ad avviare le opportune indagini coinvolgendo anche il locale Comando dei Carabinieri.

Si fa presente che il furto pone lo scrivente nella impossibilità di operare ogni qualsiasi intervento sia di officina che di carrozzeria agli automezzi in uso e conseguentemente nell'alternativa di far cessare, presso l'autoparco ogni attività lavorativa degli operai ivi impegnati.

In considerazione di quanto sopra si chiede l'autorizzazione di poter procedere nei tempi più brevi, compatibilmente con le necessarie prassi amministrative, all'acquisto delle attrezzature indispensabili alla ripresa dell'attività. Si prevede una spesa di lire 30.000.000 circa da prelevare dai diversi capitoli ove siano previsti fondi specifici.

Con l'occasione si segnala altresì l'opportunità di istituire presso l'Autoparco stesso un servizio di vigilanza, almeno nelle ore notturne (dalle 18.00 alle 08.00) e nei giorni di sabato e domenica e festivi. Non si ritiene opportuno di poter effettuare tale servizio con ricorso agli operai forestali dei cantieri più vicini e pertanto si propone il ricorso ad una ditta specializzata nella vigilanza.

Si resta in attesa di istruzioni in merito.

Il Coordinatore del Servizio

Dott. Barberis Giuseppe

OGGETTO: Autoparco del Servizio Ispettorato Ripartimentale forestale e di V.A., sito in "Benamajore" (Ozieri) - Furto materiali.

Con riferimento alla nota sopradistinta, si autorizza codesto Ispettorato all'acquisto delle attrezzature necessarie a riattivare nel dipendente autoparco gli interventi meccanici e di carrozzeria da parte del personale addetto.

L'Ufficio Economato, che legge, per cono-

scenza, destinatario anch'esso della ripartimentale sopradistinta, è pregato di assumere con urgenza le più convenienti determinazioni in relazione alla guardiania dell'autoparco in esame, ivi compresa, occorrendo, la vigilanza (negli archi temporali proposti dall'Ispettorato di Sassari) attraverso istituti privati, notiziando lo scrivente delle soluzioni adottate.

Il Comandante del C.F.V.A.

Dott. Enea Beccu

OGGETTO: Trasmissione dati per dimensionamento locali autoparco Sassari.

A seguito degli accordi verbali intercorsi con il Dr. Ghiani e con il Geom. Felce dell'Ufficio in indirizzo, si trasmettono i dati relativi alle esigenze di questo Servizio per il dimensionamento dei locali da adibire ad autoparco:

- mq. 200 per reparto carrozzeria;
 - mq. 300 per reparto officina meccanica;
 - mq. 100 per reparto fucina;
 - mq. 50 per reparto autolavaggio;
 - mq. 400 per magazzino;
 - mq. 100 per reparto riparazione e deposito apparati radio e atomizzatori;
 - mq. 50 per uffici;
 - mq. 100 per guardiania e servizi
- per un totale di mq. 3.300 di superficie coperta oltre ad una vasta area non coperta per la prova degli automezzi.

Le richieste sono motivate dai fatti comunicati con nota n. 15327 del 20.11.95 nonché dai seri problemi di questo Servizio a gestire l'attuale autoparco di Banamajore (Ozieri) per i sottoelencati motivi:

- distanza da Sassari (km. 60);
- locali inadeguati e fatiscenti con impianto elettrico e idrico non rispondenti alle vigenti normative;
- assenza di impianto di aerazione, impianto di depurazione solventi, detergenti e vari utilizzati in fase di lavaggio;
- assenza di impianto di riscaldamento nel locale adibito ad ufficio;
- la struttura non consente la movimentazione con criteri di indipendenza degli automezzi alloggiati, fatto che evidenzia gravi disagi in situazioni

di emergenza;

- la struttura, ex polveriera dell'Esercito dovrebbe essere di proprietà della RAS con passaggio dall'amministrazione finanziaria statale atto che a questo Servizio non risulta portato a compimento;

- assenza totale di vigilanza che garantisca la sicurezza dei beni dell'Amministrazione;

- esigenza di questo Servizio di disporre di locali idonei per magazzino economato.

Tutto ciò premesso si chiede che codesto Ufficio voglia reperire, in tempi brevi, in Sassari, i locali necessari da destinare ad autoparco di questo Ispettorato, in considerazione anche del fatto puramente economico che per l'adeguamento alle normative vigenti dell'autoparco di Benamajore l'impianto elettrico, di depurazione, antincendio, riscaldamento, etc.) sarebbe necessario un impegno di fondi non indifferente con risultati certamente non ottimali, vista la struttura, la sua ubicazione e la non titolarità di proprietà della RAS.

Il Coordinatore Generale del C.F.V.A. esprimerà parere di competenza all'Ufficio Economato in indirizzo.

Il Coordinatore del Servizio
Dr. Giuseppe Barberis

OGGETTO: Autoparco I.R.F. Benamajore - Ozieri.

Illustrissimo Assessore,

insistenti voci provenienti da ambienti interni all'Ispettorato Forestale di Sassari, danno per imminente la chiusura dell'autoparco in oggetto.

Già in un'altra occasione esattamente nel Gennaio '96, era stata avviata una procedura di smantellamento della struttura attraverso la ricerca di locali privati da adibire ad autoparco nel Comune di Sassari.

Da alcuni mesi in corso un'opera di svuotamento di ruoli e funzioni del servizio affidando a terzi privati la manutenzione e riparazione dei mezzi autovetture e autocarri del servizio antincendio mortificando le alte professionalità presenti e procurando sicuramente un danno economico all'era pubblico.

L'ultima motivazione utilizzata per giustificare la chiusura è quella del mancato adeguamento degli impianti alle norme di sicurezza prevista dalla

Legge 626.

Come a dire che è più economico pagare centinaia di milioni all'anno per affitti e servizi erogati da privati piuttosto che adeguare, con una spesa relativamente modesta, gli impianti alle norme di legge a favore di una struttura pubblica da qualche lustro a disposizione della Regione Sardegna.

Oltre alla proprietà pubblica dell'immobile vi è da considerare il fatto che lo stesso è posto in posizione baricentrica rispetto alla stragrande maggioranza dei cantieri forestali e risponde a tutti i requisiti necessari per l'uso richiesto e vi operano, come già accennato, lavoratori che per lunghi anni hanno lavorato con diligenza e competenza.

Non si capisce, a meno di non voler legittimare ragionamenti che niente hanno a che fare con la buona e trasparente amministrazione la pervicacia nel perseguire un obiettivo che ha come risultato la perdita di otto posti di lavoro specializzati, un notevole aggravio per la spesa pubblica, un impoverimento ulteriore per il territorio.

Tutto ciò premesso e considerato, nel ribadire e rendere a Lei nota la più assoluta contrarietà allo smantellamento dell'autoparco di Benamajore-Ozieri la scrivente chiede di poter affrontare il problema in un incontro che vorrà convocare in tempi brevi sapendo che ogni ipotesi di soppressione incontrerà la più ferma resistenza del Sindacato e dei lavoratori del territorio.

Confidando nella Sua sensibilità rimane in attesa di un riscontro e si porgono i più distinti saluti.

Ozieri, 11 settembre 1996.

OGGETTO: Rif. nota n. 5478 del 06.11.95 del Coordinamento Generale C.F. e di V.A. - Determinazioni per guardiania autoparco sito in loc. "Benamajore" Ozieri.

e.p.c. Al Coordinatore Generale C.F.V.A.

In relazione alla nota citata in oggetto si chiede con cortese sollecitudine, quali determinazioni l'Ufficio Economato intende assumere in relazione alla guardiania dell'autoparco in esame. La richiesta riveste carattere di urgenza, in quanto questo Ufficio sta provvedendo all'acquisto delle attrezzature necessarie per riattivare gli interventi meccanici e di carrozzeria da parte del personale addetto.

Il coordinatore di Servizio
Dr. Giuseppe Barberis

Risposta scritta dell'Assessore dell'agricoltura e riforma agropastorale all'interrogazione Piras sulla necessità di garantire agli imprenditori agricoli della Provincia di Cagliari una corretta distribuzione irrigua per l'annata agricola 1996. (492)

Alla Presidenza della Giunta
Ufficio di Gabinetto
SEDE

In risposta alla nota di codesta On.le Presidenza n. 112 del 15.01.1997, si informa che, a seguito della lunga serie di stagioni siccitose, culminate nella drammatica annata 1995, sono state adottate, di concerto con gli enti gestori delle risorse idriche E.A.F. e Consorzio di Bonifica della Sardegna Meridionale le determinazioni volte a garantire nell'arco di una programmazione triennale 1996 - 1998, una dotazione idrica di 100 milioni di m.c. annui per l'irrigazione nel sistema Campidano - Flumendosa.

Detta assegnazione è risultata sufficiente nel 1996 per le esigenze del Consorzio di Bonifica della Sardegna Meridionale e potrà essere riesaminata annualmente in base ai volumi d'acqua che risulteranno invasati all'inizio di ogni stagione irrigua.

Come è noto, la situazione degli invasi alla data odierna è ulteriormente migliorata rispetto all'epoca in cui la programmazione di cui sopra è stata impostata, per cui si può ragionevolmente affermare che, al momento, non vi è motivo di ritenere che le assegnazioni per la imminente annata e per le due successive possano subire decurtazioni.

Per quanto riguarda il comprensorio del Baso Sulcis, risulta che l'irrigazione nell'annata 1996 è stata esercitata su oltre 1000 ettari. Il Consorzio è stato in grado di soddisfare tutte le domande pervenute, senza alcuna limitazione per ortaggi, serre, erbai, colture arboree e foraggiere. Si è verificata invece una contrazione sensibile per il carciofo, dovuta però alle notevoli difficoltà incontrate dai consorzianti nel reperimento del materiale riproduttivo e per l'eccessivo costo del medesimo.

Anche il Consorzio di Bonifica del Cixerri comunica dati soddisfacenti riguardo alla stagione irrigua 1996, tenuto conto della situazione estremamente negativa registrata dall'invaso di Punta Genarta che ha toccato minimi storici nell'annata 1995 in termini di afflusso.

Si segnala, infine, che l'Amministrazione regionale, per opera del Presidente Commissario per l'emergenza idrica, del Sub-Commissario Assessore LL.PP., di concerto con gli Assessori dell'Agricoltura e dell'Industria, ha già programmato tutti gli enti gestori e assegnando alle diverse utenze le relative dotazioni.

L'Assessore
Prof. Antonello Paba

Risposta scritta dell'Assessore della difesa dell'ambiente all'interrogazione Amadu sull'aumento dei casi di tumore in Porto Torres e nel territorio sassarese e sulla necessità di iniziative per individuarne le cause. (564)

Lo scrivente Assessorato non è in possesso di alcun dato relativo ad eventuali indagini epidemiologiche effettuate, ovvero in corso, nella zona interessata.

Si fa rilevare, tuttavia, che il territorio di Proto Torres è sottoposto a monitoraggio in continuo della qualità dell'aria mediante:

tre postazioni ubicate rispettivamente presso: Rio Mannu (zona industriale Porto Torres), Caserma della Guardia di Finanza, Stabilimento della Laterizi Torres, gestite dall'Amministrazione Provinciale di Sassari;

una postazione ubicata presso la Liquefazione (Zona industriale), gestita dal Reparto Chimico del LIP USL n. 1 di Sassari la USL.

Dall'analisi dei dati relativi all'anno 1995, trasmessi dalla USL n. 1 di Sassari, si evince che non sono mai stati superati i valori di qualità dell'aria previsti dal DPCM 28.02.1983 n. 30 e dal DPR 24.05.1998, n. 203, relativamente ai parametri analizzati, anidride solforosa, polveri, ossidi di azoto e idrocarburi.

Si fa notare, tuttavia, che, mentre il valore della mediana della anidride solforosa si è costantemente mantenuta al di sotto del valore-limite di 80 ug/mc previsto dai citati decreti, il valore del 98° percentile, previsto in 250° ug/mc, in particolare nel periodo gennaio-maggio in alcune circostanze è stato sfiorato (valore massimo riscontrato 229 ug/mc nella postazione ubicata presso lo stabilimento Laterizi Torres).

Tale fenomeno, che si verifica in particolari

condizioni meteoclimatiche (prevalenza e velocità dei venti dominati etc.), a parere dello scrivente, è da attribuirsi senz'altro alla massiccia presenza di centrali termiche utilizzanti in alimentazione olio combustibile con elevato tenore in zolfo.

Nell'ambito delle competenze assegnate dall'attuale normativa in materia di inquinamento, atmosferico alle Regioni, questo Assessorato ha già provveduto, in ambito autorizzatorio, a imporre alle varie aziende il rispetto dei limiti alle emissioni secondo le modalità e le tempistiche contemplate dal D.M. Ambiente 12.07.1990.

E' opinione dello scrivente, pertanto che, essendo già stati effettuati nel corso dell'anno alcuni interventi di adeguamento ed essendo in corso i processi di adeguamento da parte dell'ENEL e dell'ENICHEM i livelli di inquinamento nel futuro immediato non potranno che attenuarsi.

Risposta scritta dell'Assessore dell'igiene e sanità e dell'assistenza sociale all'interrogazione Concas - Montis sulla richiesta di alcuni abitanti di Carloforte per conoscere lo stato di salute del proprio territorio. (602)

All'On.le Presidenza della Giunta
SEDE

In riferimento all'interrogazione indicata in oggetto, pervenuta con nota p.n. 5515/gab del 07.11.1996, si trasmette al nota p.n. 28078 del 19.12.1996 a firma del Direttore Generale dell'Azienda U.S.L. n. 7 di Carbonia, unitamente ai relativi allegati, con la quale si forniscono elementi di risposta all'interrogazione di cui trattasi.

L'Assessore
Paolo Fadda

Con riferimento alla nota n. 639 del 26.11.1996, si trasmette in allegato la documentazione, inviata, su richiesta di questo Servizio, dall'Azienda USL n. 7 con nota n. 20878 del 20.12.1996 con al quale il Direttore Generale Dr. G. Ricciarelli illustra i risultati dell'indagine ambientale svolta dalla stessa Azienda presso il territorio comunale di Carloforte.

Il Dr. Ricciarelli puntualizza inoltre, che i risultati dell'indagine sono stati sempre tempestiva-

mente trasmessi al Sindaco del Comune di Carloforte, quale Autorità Sanitaria Locale.

Il Coordinatore del Servizio della Prevenzione

Dr. Antonio Usai

In riferimento alla interrogazione di cui all'oggetto ed al fine di illustrare ulteriormente i risultati dell'indagine ambientale svolta da questa Azienda presso il territorio comunale di Carloforte, riteniamo doveroso puntualizzare che tutti i dati sui risultati dell'indagine, non appena disponibili, sono stati sempre puntualmente trasmessi al Sindaco, quale Autorità Sanitaria Locale e primo interlocutore, premettendo che tutta la problematica sull'indagine ambientale, essendo stata oggetto di interesse e di valutazione anche da parte del Difensore Civico e del Sig. Prefetto della Provincia, non ha avuto contestazioni di merito e di metodo.

Si puntualizza intanto che, proprio a seguito di una richiesta di "alcuni cittadini di Carloforte" rappresentati dal Sig. Antonio Repetto, componente del Circolo Politico "Solidarietà e Sviluppo", in data 18 gennaio 1996, il Commissario Straordinario dell'Azienda, congiuntamente al Direttore del Servizio d'Igiene Pubblica, al Direttore Sanitario ed al Responsabile del P.M.P. di Portoscuso, hanno incontrato l'Amministrazione Comunale in Carloforte per comunicare alla stessa che la prima parte dell'indagine epidemiologica, riguardante la mortalità generale del Comune era in corso di completamento e per fornire la disponibilità ad ulteriori approfondimenti.

Nella stessa circostanza si è ritenuto opportuno effettuare anche un'indagine mirata alla rilevazione di eventuali inquinamenti presenti in alimenti di produzione locale e sulle "acque di falda", indagine svolta regolarmente nel corso del 1996 ed i cui risultati sono stati trasmessi puntualmente al Sig. Sindaco di Carloforte per l'utilizzo più opportuno. E' da precisare che non si è assolutamente deciso di effettuare controlli sulle acque delle cisterne perché "non utili" in quanto contengono acque non destinate al consumo umano e dalle caratteristiche fisico - chimiche, presumibilmente alterate dalla tipologia della struttura, non supportate da alcuna garanzia di rispetto delle norme igienico-sanitarie per l'accumulo delle stesse, trattandosi di acque di

origine meteorica raccolte da privati per l'igiene della persona.

Le indagini effettuate nel territorio del Comune di Carloforte hanno infatti interessato le acque di falda, il Bacino di Nasca e, ovviamente, le acque di rete, queste ultime secondo quanto stabilito dalla Legge 236/88 con ulteriori campioni straordinari, oltre agli alimenti di produzione locale significativi per la rilevazione di inquinamenti di origine industriale (Latte, vino verdure).

Oggetto di monitoraggio sono state diverse località, geograficamente rappresentative di tutto il territorio comunale ed alcune di esse ben esposte alle eventuali ricadute inquinanti del Polo industriale di Portovesme (Canalfondo e Tacca Rossa), senza considerare che, essendo la superficie dell'isola modesta, possono ritenersi labili i confini tra le varie località e comunque tutto il territorio, in egual misura, potrebbe essere interessato a presumibili fattori inquinanti.

Per ulteriore precisazione appare scontato che la campionatura del latte sia stata fatta ovviamente in siti con presenza di aziende di allevamento (Spalmatore e Croce); le verdure in località "Canalfondo" ecc., il vino in località "Tacca Rossa" ecc, queste ultime ben posizionate in aree antistanti il Polo industriale.

Anche le acque di falda sono state prelevate in diverse località dell'isola, comprese quelle più esposte agli eventuali fattori inquinanti.

Da parte nostra non riteniamo vi siano state carenze nell'indagine e tutti i risultati analitici, non appena pervenuti dai rispettivi laboratori dei P.M.P. sono stati trasmessi al Sindaco del Comune.

A meno che non si vogliano contestare i risultati delle analisi e ritenere comunque che sussistano nel territorio comunale di Carloforte gravi elementi di inquinamento ambientale, ribadiamo che con gli elementi di valutazione disponibili a seguito dell'indagine, a nostro giudizio, non vi sono nell'ambiente eclatanti fattori di rischio per la salute pubblica.

Val la pena di ricordare che già il 27 gennaio c.a. è stato pubblicato dal quotidiano "L'Unione Sarda" un articolo chiarificatore della Direzione d'Igiene Pubblica di questa Azienda, sulle problematiche ambientali di Carloforte, in risposta ad un precedente articolo ispirato dal citato Circolo "Solida-

rietà e Sviluppo" e che il 27 febbraio successivo, la stessa Direzione, sempre in risposta ad una richiesta formulata dal Circolo politico, ha trasmesso sia al Sig. Difensore Civico, sia al Sig. Prefetto ed al Sig. Sindaco di Carloforte i risultati di un monitoraggio triennale - 1990/1993, dal quale si deduce che in Carloforte "non sussistono patologie strettamente connesse a fattori ambientali, per quanto ne possano essere anch'essi concausa in altri ambiti territoriali".

Si ribadisce da parte nostra la assoluta trasparenza e puntualità nella comunicazione di tutti gli elementi in nostro possesso alle autorità locali, essendo anche consapevoli che la peculiarità del territorio comunale di Carloforte ha richiesto un particolare impegno legato anche alla difficoltà di reperire puntualmente elementi sufficienti per l'indagine conoscitiva, che, per nostra stessa scelta, sarà ancora oggetto di ulteriore verifica nei tempi e nei modi che riteniamo tecnicamente più validi.

A corredo della presente alleghiamo gli atti oggetto della nostra indagine per le Vostre opportune valutazioni.

Restando a disposizione per eventuali chiarimenti si coglie l'occasione per porgere i più distinti saluti.

Il Direttore Generale

Dr. Giuseppe Ricciarelli

OGGETTO: Indagine ambientale: Trasmissione ultimi risultati analitici; prelievi di particolare origine animale e vegetale (Latte - Verdure).

In riferimento alla precedente Nota Prot. n. 6061 del 26.07.96 ed a completamento delle indagini ambientali sulla presenza di metalli pesanti sugli alimenti, in allegato trasmettiamo i risultati analitici, pervenuti in data 21.10.96, sui campioni di latte e verdure, prelevati in data 12.6.96 dal Servizio di Vigilanza Igienico-Sanitaria.

Dai valori analitici rilevati si conferma che, allo stato attuale, non sussistono elementi significativi pregiudizievoli per la salute pubblica.

Tanto si trasmette, rimango sempre a disposizione per eventuali chiarimenti.

Distinti saluti.

Il Responsabile del Servizio

Risposta scritta dell'Assessore della difesa del-

l'ambiente all'interrogazione Bertolotti - Pirastu - Lippi - Randaccio sull'incidente nella rada di Sarroch. (611)

In riferimento alla interrogazione citata in oggetto, si trasmettono gli elementi di risposta richiesti

In riscontro all'interrogazione in oggetto, tendente ad ottenere risposte sui quesiti che di seguito, specificamente, si riportano:

1) quali provvedimenti e attuazioni di piani di sicurezza siano previsti nel caso di gravi incidenti che possano coinvolgere i centri urbani;

2) quali piani di emergenza siano attuabili dalle aziende interessate in considerazione anche del fatto che esiste solo una via di accesso e di evacuazione;

3) quali azioni siano state intraprese per informare e preparare le popolazioni dei centri interessati ad affrontare eventuali situazioni di emergenza;

si comunica che gli insediamenti industriali, come quelli citati, SARAS ed ENICHEM sono tenuti, in virtù del D.P.R. del 17.05.1988 n. 175, a predisporre ogni possibile misura rivolta a prevenire gli incidenti rilevanti e limitarne le conseguenze per l'uomo e per l'ambiente (art. 3).

Tali insediamenti industriali, ai sensi dell'art. 5 del citato D.P.R. 175, sono altresì tenuti a comunicare agli organi competenti, tramite notifica, una serie di elementi fra i quali:

a) la descrizione delle misure di prevenzione adottate o da adottare sugli impianti;

b) le misure prese per assicurare e garantire il funzionamento degli impianti in condizione di sicurezza per far fronte a qualsiasi inconveniente;

c) la comunicazione alle competenti autorità per consentire l'elaborazione di un piano di emergenza all'esterno dello stabilimento.

Per quanto invece concerne l'informazione alla popolazione, contemplata nell'art. 11 del D.P.R. n. 175, è previsto che dev'essere eseguita a cura del Sindaco territorialmente competente e deve contenere le misure di sicurezza e le norme di comportamento da seguire in caso di incidente.

Al Prefetto, competente per territorio, spetta la elaborazione del piano di emergenza esterno all'insediamento industriale ove sono previste le con-

tromisure da adottare in caso di incidente industriale; lo stesso art. 17 prevede che, a seguito dell'approvazione del piano da parte del Prefetto, quest'ultimo si assicura che la popolazione, eventualmente interessata, sia adeguatamente informata sui rischi conseguenti l'esercizio delle attività.

Da quanto sopra rappresentato, si evince che l'Ente preposto o avente maggior titolo a soddisfare i quesiti della presente interrogazione è la Prefettura, territorialmente competente in relazione all'ubicazione degli insediamenti industriali.

Per quanto attiene invece l'incidente della M/T Maria E, specificatamente richiamato nella interrogazione in argomento, si è del parere che tale incidente sia da inquadrare fra i rischi del trasporto marittimo, in quanto avulso dall'attività di produzione industriale, anche in considerazione che l'esplosione incidentale si è verificata in rada, durante lo stand-by all'ancora, a circa 2 miglia dalla costa.

Per quanto concerne la tipologia di questi ultimi rischi è recente la notizia che lo stesso Dipartimento di Protezione Civile, al fine di predisporre le linee guida nazionali per la sicurezza in mare, è in procinto di affidare la realizzazione di un piano di emergenza per l'intera Città di Cagliari; tale piano di emergenza è mirato a considerare i rischi derivanti dal trasporto marittimo industriale e l'organizzazione conseguente nel capoluogo riferita a contenere e superare uno stato di crisi derivante dalla tipologia dell'incidente, considerato lo scenario dell'emergenza ipotizzata.

Risposta scritta dell'Assessore dell'igiene e sanità e dell'assistenza sociale all'interrogazione Ladu sulla chiusura dei mattatoi. (614)

In riferimento all'interrogazione indicata in oggetto, pervenuta con nota p.n. 6007/gab del 16.12.1996, si forniscono i seguenti elementi di risposta acquisiti.

Si sottolinea, innanzitutto che la volontà di tutelare il comparto agricolo e commerciale dalla concreta situazione di disagio è stato preciso intendimento di questo Assessorato, che ha istituito contatti con il Ministero della Sanità, affinché fossero sostenuti attivamente esigenze ed interessi delle ca-

tegorie produttive dell'area zootecnica.

Grazie all'interesse ed al sostegno richiesto, l'avvenuta conversione in legge del D.L. n. 542 del 23.10.1996, fa slittare al 31.12.1997 il termine di proroga delle attività dei lavoratori di sezionamento e dei macelli, definiti "di limitata capacità operativa".

Questo Assessorato di comune iniziativa con l'Assessorato dei Lavori Pubblici ha affrontato concretamente l'emergenza, derivata dalla esiguità degli impianti di macellazione e dalla distribuzione sul territorio degli stessi stabilimenti, concordando sulla possibilità di realizzare nuovi impianti, o di migliorare i requisiti strutturali e le attrezzature di quelli preesistenti, per assicurare agli stessi idonee condizioni igienico-sanitarie.

Tale finalità ha richiesto nell'ultimo quadriennio un finanziamento di oltre 40 miliardi, necessari alla predisposizione di nuove attrezzature e di opere murarie adeguate, in luogo di quelle ormai obsolete alla luce dei requisiti richiesti dalla entrata in vigore del Decreto Legislativo 18.04.1994 n. 286, e relative modificazioni.

Risposta scritta dell'Assessore dell'agricoltura e riforma agropastorale all'interrogazione Lippi sul mancato finanziamento alle Società Sportive che militano nei Campionati Nazionali. (625)

Alla Presidenza della Giunta Regionale
Ufficio di Gabinetto
SEDE

Il programma di attività dell'Assessorato dell'Agricoltura e Riforma Agropastorale per il 1997 prevede, all'intervento n. 8, le sponsorizzazioni di Società Sportive isolate. Lo stesso intervento è limitato ai più importanti Campionati Nazionali per interesse di pubblico e media.

Per la stagione agonistica 1996-1997 sono stati stipulati n. 24 contratti di sponsorizzazione con altrettante Società riguardanti mediamente i 2/3 del Campionato.

Al fine di completare il programma prevedendo la sponsorizzazione sino al termine dei Campionati, era stata prevista, su specifica richiesta dell'Assessorato, con deliberazione della Giunta Regionale n° 29/3 del 9.7.1996 e successiva nota n° 18115

del 3.9.1996, una modifica in aumento del budget complessivo pari a Lit. 3.409.410.000.

La copertura finanziaria di che trattasi, prevista in sede di discussione sulle leggi di assestamento di fine anno, non è stata poi confermata a seguito delle votazioni delle stesse leggi da parte dell'aula consiliare.

In considerazione di quanto sopra, la Giunta è impegnata a mettere a disposizione dell'Assessorato la somma di Lt. 3.409.410.000 a valere sui fondi del Capitolo 01090 del bilancio 1997, affinché ciò possa consentire la stipula dei previsti contratti integrativi.

L'Assessore
Prof. Antonello Paba

Risposta scritta dell'Assessore degli enti locali, finanze ed urbanistica all'interrogazione Milia - Nizzi sul rinnovo delle polizze assicurative parco auto e natanti. (628)

All'On.le Federico Palomba
Presidente della Giunta Regionale
SEDE

In riscontro alla interrogazione n. 628/A Milia - Nizzi relativa al rinnovo delle polizze assicurative del parco auto e natanti della Regione, l'Assessore degli EE.LL., Finanze ed Urbanistica comunica quanto segue relativamente al punto 1):

Come per tutti gli incarichi fondati sull'intuito personae l'Amministrazione ha operato al scelta non solo privilegiando il rapporto fiduciario, ma soprattutto valutando elementi di professionalità e capacità; entrambi i requisiti sono stati riconosciuti alla Soc. March & Mac Lennan: infatti secondo fonti ufficiali la predetta società risulta inserita tra le prime 10 del territorio nazionale. Non risulta infatti che le società operanti nel territorio regionale, pur professionalmente capaci, abbiano un simile riconoscimento.

Questo aspetto quindi non autorizza a sostenere, così come evidenziato ai punti 2 e 3, che l'Amministrazione abbia scartato a priori i professionisti locali ne tantomeno ha tenuto in scarsa considerazione le loro attività.

In riferimento infine al punto 4) mentre non si comprende quale "grave scorrettezza" sia stata

compiuta dall'Amministrazione Regionale si ribadisce che tutti gli agenti locali hanno avuto la possibilità di partecipare alla gara in applicazione dei capitolati speciali predisposti.

Si aggiunge infatti che nonostante le perplessità sollevate in sede consiliare l'Amministrazione Regionale ha ricevuto 9 richieste di partecipazione alla Trattativa Privata e di queste 9, quattro sono state seguite da regolare presentazione di offerta.

Infine, si rende noto che l'esito della gara ha comportato un risparmio concreto per l'Amministrazione.

Infatti l'esito della gara effettuata il 13.11.1996 è stato quello di aggiudicare i servizi assicurativi "RC Auto" e "rischi diversi" alla Soc. SAI per un importo complessivo pari a L. 842.643.100 a fronte di L. 1.793.192.832, importo che l'Amministrazione Regionale ha pagato per la copertura assicurativa dei propri mezzi per l'anno in corso 1996.

L'Assessore

On.le Alberto Manchinu

Risposta scritta dell'Assessore dell'igiene e sanità e dell'assistenza sociale all'interrogazione Montis sulla inadempienza della Regione sarda in ordine al riconoscimento delle qualifiche professionali di operatore e tecnico dei servizi sociali. (629)

Alla Presidenza della Giunta

SEDE

In riferimento all'interrogazione indicata in oggetto, pervenuta con nota p.n. 6107/GAB del 20.12.1996, si forniscono i seguenti elementi di risposta acquisiti:

- il riconoscimento dei titoli di Operatore e Tecnico dei Servizi Sociali, come di altre qualifiche professionali è di competenza dell'Assessorato al Lavoro e Formazione Professionale. Si ritiene peraltro che tale riconoscimento non sia necessario, da parte della Regione, trovandoci in presenza di un titolo di studio rilasciato da una Scuola Statale.

- Il Regolamento, di cui al D.P.G.R. n° 145/90, di attuazione della L.R. 4/88 al 3° comma dell'art. 6 fra "il personale addetto alla funzione assistenziale" comprende fra gli altri "figure professionali operanti nell'ambito delle funzioni socio-assistenziali per le quali sia previsto il conseguimento di un titolo specifico rilasciato dallo Stato e dalla

Regione".

- I profili professionali dell'Operatore e del Tecnico dei Servizi Sociali non sono contemplate dalla bozza del II Piano Socio-Assistenziale perché l'obiettivo perseguito è la razionalizzazione e stabilizzazione delle figure apicali, previste dall'art. 55, preposte alla programmazione, gestione e valutazione del complesso dei Servizi Sociali erogati dagli Enti Locali, pertanto sono state prese in considerazione quelle figure con formazione universitaria.

Il sottoscritto Assessore comunque, per rispondere alle legittime aspettative degli interessati, e ritenendo che la formazione dell'Operatore e del Tecnico dei Servizi Sociali costituisca una solida base culturale, ha dato mandato alla Commissione per il II Piano affinché valuti le modalità per integrare la suddetta formazione con Corsi di approfondimento delle tecniche professionali, predisposti ad hoc in collaborazione con l'Assessorato del Lavoro e Formazione Professionale, che favoriscano l'inserimento per quanto riguarda l'Operatore nei servizi dell'area degli anziani non autosufficienti o parzialmente non autosufficienti, dell'handicap e della sofferenza mentale, e per quanto riguarda il Tecnico nei servizi e attività di prevenzione, socializzazione e aggregazione rivolti anche all'area dei minori e dei giovani; in fase di modifica della Legge 4/88 e delle norme regolamentari si potrà eventualmente procedere alla puntualizzazione prevedendo esplicitamente l'Operatore e il Tecnico dei Servizi Sociali.

L'Assessore

Paolo Fadda

Risposta scritta dell'Assessore della difesa dell'ambiente all'interrogazione Concas sulla pubblicità istituzionale. (630)

Alla Presidenza della Giunta

Ufficio di Gabinetto

SEDE

In riferimento alla interrogazione citata in oggetto, si trasmettono gli elementi di risposta richiesti con fono n. 205/GAB del 20 gennaio 1997.

L'Assessore

On.le Pasquale Onida

OGGETTO: Interrogazione n. 630/A - Pub-

blicità Istituzionale

In riferimento alla interrogazione di cui all'oggetto si precisa che la deliberazione n. 29/3 del 9.7.1996 non ha avuto attuazione in quanto la Giunta Regionale, con deliberazione n. 60/93 del 23.12.1996, ha ritenuto di dover modificare il programma di pubblicità istituzionale, delegato all'Assessore della Difesa dell'Ambiente, in favore degli interventi di pubblicità ed informazione antincendio.

A causa delle insufficienti risorse a disposizione, pertanto, è stato necessario rinunciare agli interventi previsti con la richiamata deliberazione 29/3 del 9.7.1996.

Risposta scritta dell'Assessore della programmazione, bilancio, credito e assetto del territorio all'interrogazione Amadu sulla selezione per ricercatori scientifici, con bando di concorso predisposto dalla Regione, da impiegarsi presso la struttura della Porto Conte Ricerche, ex CORISA, per il monitoraggio di alcune zone costiere della Sardegna e sul rilancio dell'attività di ricerca nello stesso ambito. (636)

Normativa di riferimento: l'interrogante fa riferimento ai bandi per la selezione di giovani laureati previsti dall'art. 37 della L.R. n. 2/94.

L'articolo 37, come chiaramente esplicitato dalla stessa norma, è volto a dare una prima occupazione, a termine, a giovani neolaureati e si inserisce pertanto nel complesso di interventi per la occupazione giovanile. Rispetto agli altri interventi questo si caratterizza per l'alta qualità del lavoro in termini di contenuti scientifici.

I bandi per la selezione dei giovani che dovranno lavorare sui progetti selezionati dall'Amministrazione Regionale, sono curati da ciascun Ente beneficiario (Università ed Enti o Istituti di Ricerca e Centri di Ricerca tra imprese), così come prescritto dallo stesso art. 37.

La Giunta Regionale, al fine di rispettare i contenuti dell'art. 37 (beneficiari finali sono appunto giovani neolaureati) e di uniformare i criteri di accesso alla selezione, ha emanato delle direttive che gli Enti di ricerca e le Università sono tenute a rispettare. Sulla questione posta (età) la Giunta ha stabilito l'età massima di 32 anni (non aver compiuto 33 anni il giorno di presentazione della

domanda) perché appare quella massima consentita per un giovane neolaureato, comprendendo anche i corsi di laurea più lunghi, quali quelli di Medicina o Ingegneria.

La norma non può ammettere eccezioni, considerata la finalità della legge di riferimento. Si fa presente, inoltre che presso le Università lavorano, anche a titolo gratuito o con situazioni di precariato, diversi laureati che hanno superato i 32 anni e che a ragione potrebbero richiedere un'estensione dell'eccezione anche ai loro casi.

Porto Conte Ricerche

Chiarito che le finalità dell'art. 37 sono diverse da quelle del recupero e rilancio del Centro di Ricerca di Tramariglio e che, in quella sede, Porto Conte Ricerche doveva attenersi alle direttive della Giunta Regionale, la Giunta Regionale sta attuando tutte le misure necessarie per rispettare gli accordi presi con le Organizzazioni Sindacali e l'Ufficio Regionale del Lavoro per il reinserimento dei ricercatori nell'attività della nuova società.

La Società sta presentando in questi giorni la documentazione a rendiconto dei fondi erogati per la capitalizzazione della nuova società, l'acquisizione della struttura, delle attrezzature e dei crediti vantati dall'ex-CORISA, pari a 4.300 milioni. Appena la documentazione sarà esaminata, verrà erogata la somma di L. 700 milioni, già deliberata dalla Giunta, per il ripristino della funzionalità logistica (adeguamento impianti e strutture, gestione di personale amministrativo e tecnico e spese generali).

Alla fine del mese di gennaio la Porto Conte Ricerche ha presentato un programma di ricerca che è attualmente in corso d'istruttoria.

Risposta scritta dell'Assessore del lavoro, formazione professionale, cooperazione e sicurezza sociale all'interrogazione Frau sulla grave situazione alla T.E.L.G. S.r.l. di Telti. (640)

Alla Presidenza della Giunta Regionale

Ufficio di Gabinetto

SEDE

In merito all'interrogazione n. 640/A pervenuta a questo Assessorato in data 31 gennaio 1997, prot. n. 2550, si trasmettono di seguito gli elementi di risposta a conoscenza di questo Assessorato sulla base di contatti informali con alcune delle parti in

causa:

1. Quelli che nell'interrogazione di cui all'oggetto vengono definiti "un errore, contabile del tutto formale" risulterebbero essere gli effetti di una controversia tra i così, determinata da una norma statutaria che prevederebbe un quorum del 75% dei voti per le decisioni attinenti sia all'amministrazione ordinaria che straordinaria.

2. Da tale controversia sono scaturiti accadimenti di carattere giudiziario, particolarmente in relazione all'approvazione del bilancio 1995 culminati con la nomina di un amministratore giudiziario che, dopo breve tempo, ha rassegnato le dimissioni dall'incarico ed al quale è subentrato un pool di amministratori giudiziari nominati dal Tribunale.

3. Questi ultimi risulta abbiano esperito diversi tentativi di comporre la controversia di che trattasi. In primo luogo ottenendo l'assenso dei soci di minoranza della TELG a cedere le proprie quote partecipative, a fronte di una liberatoria da obblighi fidejussori prestati ad un Istituto di credito. Data l'indisponibilità finanziaria dei restanti soci ad onorare per intero gli impegni suddetti, è stata verificata la possibilità di acquisire nuovi soci, anche attraverso contatti con la I.G. S.p.a. (Società per l'imprenditorialità giovanile). Consta allo scrivente che le trattative in merito siano tuttora in corso.

4. Consta altresì che sia stata formulata l'ipotesi di una partecipazione regionale alla Società tramite la SFIRS. Tale ipotesi si sarebbe dimostrata però impraticabile.

5. Attualmente gli amministratori giudiziari attendono l'intervento della I.G. S.p.a. (Società per l'imprenditorialità giovanile) per verificare l'opportunità di instaurare contatti con l'INSAR e conseguentemente di impiegare nella Società TELG personale in regime di mobilità.

6. In alternativa, se tali contatti dovessero risultare infruttuosi, gli amministratori giudiziari non escluderebbero la possibilità di vendere la TELG.

L'Assessore

On.le Prof. Luca Deiana

Risposta scritta dell'Assessore della pubblica istruzione, beni culturali, informazione, spettacolo all'interrogazione Tunis Marco Fabrizio sul problema riguardante l'accorpamento delle scuole medie

della provincia di Cagliari. (649)

In risposta all'interrogazione n. 649/A dell'On.le Tunis Marco Fabrizio, si precisa preliminarmente che l'Assessore della P.I., pur nel ristretto ambito delle competenze regionali in materia di istruzione e nel rispetto quindi dei rispettivi ruoli istituzionali che le norme costituzionali assegnano allo Stato e alla Regione, è più volte intervenuto presso il Ministero della P.I. e i suoi Uffici periferici per rappresentare il disagio, le preoccupazioni e proteste degli amministratori Locali, degli operatori della scuola dei sindacati e degli studenti in ordine ai piani di razionalizzazione della rete scolastica nell'isola.

In particolare, grazie ai decisi, interventi dell'Assessore On.le Serrenti presso il Sottosegretario della P.I. On.le Nadia Masini e presso lo stesso Ministro On.le Berlinguer, i progetti di razionalizzazione originariamente proposti dai Provveditori della Sardegna per l'anno scolastico in corso sono stati drasticamente ridimensionati.

Per quanto attiene ai criteri per la formulazione dei nuovi Piani di razionalizzazione per il prossimo anno scolastico, si precisa che la relativa razionalizzazione per il prossimo anno scolastico, si precisa che la relativa Bozza di Decreto Interministeriale è stata duramente contestata dal Coordinamento interregionale sul diritto allo studio ordinario, in occasione di un recente e apposito incontro con il Sottosegretario On.le Masini, tenutosi a Roma, presso la sede del Ministero della P.I.

Il documento di protesta che al riguardo è stato elaborato dal Coordinamento delle regioni, rappresentato in quella sede dagli Assessori Regionali della P.I. e dai loro funzionari responsabili del settore, è stato già trasmesso all'esame della Conferenza dei Presidenti per il definitivo parere di competenza che dovrà essere espresso nell'ambito della Conferenza Stato-Regioni.

Occorre in proposito precisare che i criteri sulla razionalizzazione delle reti scolastiche provinciali, indicati nella sopra richiamata Bozza di Decreto Interministeriale, sono stati elaborati dal Ministero della P.I. alla luce e nel rispetto delle specifiche norme contenute nella Legge Finanziaria 97 che, nel bilancio triennale 97-99, prevede tagli alla spesa destinata all'istruzione pari a complessivi 1.800 miliardi.

Allo scopo di evitare che nuovi tagli alle classi e agli organici aggravino ulteriormente la già difficile situazione di cui cronicamente soffre il sistema scolastico isolano, l'Assessore della P.I. On.le Serrenti, in data 12 febbraio scorso, ha incontrato il Ministro On.le Berlinguer con il quale sono stati affrontati, in maniera ampia e articolata, i problemi più gravi che affliggono il mondo della scuola sarda e che da più parti vengono denunciati con sempre maggiore frequenza e forza.

Nel corso dell'incontro, l'Assessore On.le Serrenti, ha quindi richiesto al Ministro che venga ridefinito il rapporto alunni-classi, tenendo conto della richiesta formulata dalla Regione in sede di Accordo di programma, sottoscritto nel maggio del '94, tra il Ministero P.I., Regione, Provveditorati agli Studi dell'isola, Associazioni degli EE.LL. e OO.SS.

Il Ministro ha mostrato di condividere l'esigenza posta dall'Assessore On.le Serrenti e, sia pur sottolineando che i criteri che vengono utilizzati al riguardo devono rispettare le esigenze generali della riduzione della spesa pubblica, ha comunque assicurato che esaminerà a fondo il problema sardo e che si adopererà al fine di attenuare gli effetti della razionalizzazione nell'isola. Il problema della razionalizzazione della rete scolastica sarda, per volontà dello stesso Ministro, verrà quindi discusso ulteriormente in un apposito tavolo di confronto in sede politica e tecnica tra il Ministero e la Regione. In tale ambito potranno essere concretamente esaminati anche particolari situazioni territoriali, quali ad esempio quella delle scuole medie di Carbonia.

L'Assessore della P.I., comunque, così come ampiamente dimostrato durante il suo mandato alla guida dell'Assessorato, si adopererà ancora in ogni sede al fine di tutelare gli interessi della scuola sarda e ridurre il più possibile gli effetti della razionalizzazione nella nostra isola.

Risposta scritta dell'Assessore dei trasporti all'interrogazione Montis sulla soppressione delle tessere di libera circolazione nei trasporti agli ex combattenti. (650)

Alla Presidenza della Giunta Regionale
Ufficio di Gabinetto
SEDE

Si fa riferimento alla nota n. 346/GAB del 29

gennaio u.s. per rimettere, allegati, gli elementi di risposta alla interrogazione indicata in oggetto.

L'Assessore

On.le Giacomo Sanna

Si fa riferimento alla interrogazione Montis n. 650/A, con richiesta di risposta scritta, per comunicare che la concessione delle tessere agli ex combattenti è stata sospesa per l'anno 1996, in attesa di un complessivo riordino della materia e della necessità di provvedere alla abrogazione della norma prevista nella L.R. n. 9/96, che penalizzava alcune delle categorie destinatarie delle agevolazioni stesse.

Con la abrogazione della normativa suddetta, prevista in finanziaria 1997, si provvederà al rinnovo delle agevolazioni previste dalla preesistente normativa.

Risposta scritta dell'Assessore della pubblica istruzione, beni culturali, informazione, spettacolo e sport all'interrogazione Amadu sulla necessità di intervenire presso il Ministero della pubblica istruzione affinché bandisca nuovi concorsi per fronteggiare la crisi dei precari della scuola in Sardegna. (650)

In risposta all'interrogazione n. 656/A presentata dall'On.le Amadu, si precisa preliminarmente che la Regione Sarda non ha alcun potere in materia di reclutamento del personale docente nelle scuole di ogni ordine e grado dell'isola e che, alla luce delle vigenti disposizioni legislative che regolano la materia, le competenze al riguardo vengono esercitate esclusivamente dal Ministero della P.I. e dai suoi Uffici periferici.

L'Assessore della P.I., pur nel ristretto ambito delle competenze regionali in materia di istruzione e nel rispetto quindi dei rispettivi ruoli istituzionali che le norme costituzionali assegnano allo Stato e alla nostra Regione, è tuttavia più volte intervenuto presso il Ministero della P.I. per rappresentare il disagio, le preoccupazioni e proteste degli operatori della scuola e dei loro rappresentanti sindacali in ordine ai tagli alle classi e agli organici proposti in passato dai Provveditori agli Studi in applicazione dei Decreti interministeriali sulla razionalizzazione delle reti scolastiche isolane.

In particolare, grazie ai decisi interventi dell'Assessore On.le Serrenti presso il Sottosegretario

della P.I. On.le Nadia Masini e presso lo stesso Ministro On.le Berlinguer, i progetti di razionalizzazione originariamente proposti dai Provveditori della Sardegna per l'anno scolastico in corso sono stati drasticamente ridimensionati. Ciò ha reso possibile il salvataggio di numerose cattedre nelle scuole di ogni ordine e grado dell'isola ed ha quindi evitato l'ulteriore aumento del numero dei precari.

Per quanto concerne una soluzione a breve del problema del precariato nell'isola, occorre realisticamente tener presente che, per effetto delle norme contenute nella Finanziaria 97, durante il triennio 97-99, lo Stato dovrà operare dei tagli di spesa al bilancio del Ministero della P.I. pari a complessivi 1.800 miliardi.

Tale quadro non induce certamente all'ottimismo ma, pur tuttavia, allo scopo di impedire che nuovi tagli alle classi aggravino ulteriormente la già difficile situazione in cui vivono i docenti precari sardi, l'Assessore della P.I. On.le Serrenti, in data 12 febbraio scorso, ha incontrato il Ministro On.le Berlinguer con il quale sono stati affrontati, in maniera ampia e articolata, i problemi più gravi che affliggono il mondo della scuola sarda e che da più parti vengono denunciati con sempre maggiore frequenza e forza.

Nel corso dell'incontro, l'Assessore On.le Serrenti, ha quindi richiesto al Ministro che venga ridefinito il rapporto alunni-classi, tenendo conto della richiesta di almeno un punto dell'indice parametrico alunni-classi formulata dalla Regione in sede di Accordo di programma, sottoscritto nel maggio del 94, tra il Ministero P.I., Regione, Provveditorati agli Studi dell'isola, Associazioni degli E.E.LL. e O.O.SS.

Se la riduzione generalizzata di un punto del rapporto alunni-classi, come contemplato nel predetto Accordo di programma del 94, venisse applicata nella rete scolastica isolana, garantirebbe occupazione stabile ad almeno un migliaio di docenti attualmente precari.

Inoltre, nel corso dell'incontro, con il Ministro, l'Assessore On.le Serrenti ha affrontato il problema assai delicato e controverso che da tempo viene lamentato dal mondo dei docenti precari sardi e che concerne il conferimento delle cattedre ad un numero sempre crescente di insegnanti provenienti da altre regioni.

Dopo aver sottolineato l'ampiezza del fenomeno che raggiunge percentuali assai elevate specie nell'istruzione secondaria di 1° e 2° grado e che, come nel caso della Provincia di Sassari, nell'anno scolastico in corso è arrivato a toccare il 50% circa delle nomine in ruolo e oltre il 60% del totale delle supplenze annuali, l'Assessore On.le Serrenti ha osservato come tale fenomeno, oltre a incidere negativamente sulla formazione culturale ed educativa degli alunni, specie quelli residenti nelle zone interne, costituisce un serio ostacolo per le legittime aspirazioni alla stabilità occupativa dei docenti precari sardi.

Il Ministro si è mostrato assai attento e sensibile in ordine al problema rappresentato dall'Assessore On.le Serrenti e, sia pur sottolineando che ogni e qualsiasi soluzione dovrà essere ricercata nell'ambito delle norme vigenti e nell'ottica della riduzione della spesa pubblica, ha comunque assicurato che esaminerà a fondo il problema sardo e che si adopererà al fine di attenuare gli effetti della razionalizzazione nell'isola. I vari aspetti del problema, per volontà dello stesso Ministro, verranno quindi ulteriormente approfonditi in un apposito tavolo di confronto in sede politica e tecnica che verrà a breve costituito tra il Ministero e la Regione.

L'Assessore On.le Serrenti ritiene e si augura che tale tavolo di confronto servirà a porre le basi per una soluzione programmata e condivisa dei problemi della scuola sarda e dei docenti precari che in essa operano.

Risposta scritta dell'Assessore del turismo, artigianato e commercio all'interrogazione Tunis Gian Franco sul disimpegno degli istituti di credito nei confronti degli artigiani sardi in situazioni debitorie. (669)

Alla Presidenza della Giunta
Ufficio di Gabinetto
SEDE

In riscontro all'interrogazione n. 669/A Tunis e più, pervenuta in data 14.02.1997 rivolta al Presidente della Giunta ed avente ad oggetto "disimpegno degli istituti di credito nei confronti degli artigiani sardi in situazioni debitorie" si comunica e si chiarisce quanto segue:

La L.R. 2 gennaio 1997, entrata in vigore il 18 c.m. che all'art. 7 prevede ipotesi di consolidamento agevolato delle esposizioni delle imprese artigiane verso il sistema bancario, necessita per sua espressa statuizione di apposita "direttiva" di applicazione da adottarsi ai sensi dell'art. 6 della L.R. 6/1992, nonché di un'indispensabile integrazione della Convenzione vigente tra la RAS e l'Artigiancassa competente all'istruttoria delle pratiche.

Lo schema di direttiva è in fase avanzata di definizione e dopo l'opportuna verifica tecnica sarà sottoposta alla Giunta Regionale per la prescritta approvazione previo parere di concerto dell'Assessorato Programmazione, Bilancio, Credito.

Quindi la "direttiva" dovrà essere esternata con decreto assessoriale soggetto a controllo della Corte dei Conti e diventerà esecutiva. Si prevede entro 30-50 giorni.

L'interrogazione della convenzione con l'Artigiancassa, in fase di definizione nei contenuti, sarà immediatamente stipulata in forma pubblico-amministrativa, quindi approvata e resa esecutiva, si prevede, entro gli stessi anzidetti tempi.

Nel frattempo le banche dovrebbero rinviare azioni esecutive evitabili.

L'Assessore

Antonio Costantino

Risposta scritta dell'Assessore del turismo, artigianato e commercio all'interrogazione Frau - Masala su alcune convenzioni dell'I.S.O.L.A. (672)

Alla Presidenza della Giunta

Ufficio di Gabinetto

SEDE

In riscontro all'interrogazione n. 672/A Frau e più, pervenuta in data 19.02.1997 rivolta al Presidente della Giunta ed avente ad oggetto "alcune convenzioni dell'I.S.O.L.A." si comunica e si chiarisce quanto segue:

Premesso che la delibera di cui all'interrogazione in oggetto è un atto attuativo del programma annuale di promozione che a suo tempo fu sottoposto, con esito favorevole, al controllo di legittimità e di merito dell'Assessorato.

Che la delibera in esame, pertanto, non è atto soggetto a controllo specifico di questo Assessorato.

Ritenuto opportuno dare maggiori informazioni agli interroganti, si forniscono le seguenti precisazioni:

L'I.S.O.L.A. dal 1957 ad oggi ha realizzato un processo di rinnovamento delle produzioni della cultura della Sardegna. Ritenuto inoltre che la XVIII Biennale ed il 40° anniversario dell'Istituto coincidono con il rilancio della stessa I.S.O.L.A., si è ritenuto necessario individuare a Cagliari ed a Sassari, e sul territorio nazionale, il Comune di Roma come poli territoriali di interesse, una vetrina qualificata per l'offerta dei prodotti delle imprese artigiane atte a cogliere i grandi flussi turistici.

Considerato che per il conseguimento delle finalità è stata richiesta la collaborazione dell'Arch. Luigi Massoni di rinomata esperienza nella progettazione di esposizioni, avendo già collaborato con l'I.S.O.L.A. in occasione della mostra itinerante "Sardegna: un'Isola, una tradizione" e del Dottor Marco Marini autore di diverse pubblicazioni ed esperto studioso delle realtà dell'artigianato artistico "tradizionale".

Dopo aver preso atto delle loro proposte, il Consiglio di Amministrazione dell'I.S.O.L.A. con delibera n. 340/96 del 17.12.1996 ha deliberato all'unanimità di provvedere alla stipula dei contratti con l'Arch. Luigi Massoni ed il dott. Marco Marini.

Con la stessa deliberazione si è altresì provveduto all'espletamento di regolari gare d'appalto, per tutte le attività inerenti all'allestimento e la pubblicazione dei cataloghi. Si è avvalso inoltre della collaborazione dell'Ufficio appositamente istituito presso la Presidenza della Giunta per gli aspetti relativi alla promozione e alla pubblicazione delle varie manifestazioni incluse nel programma.

La spesa prevista per la consulenza, progettazione ed assistenza alla realizzazione delle opere in allestimento dell'Arch. Luigi Massoni è di lire 65.000.000 più IVA (compresivi delle spese per i collaboratori, viaggi e soggiorni).

La collaborazione del dott. Marco Marini per tutta l'attività di preparazione della mostra antologica, consulenza storica, cura e testi del catalogo sul 40° anniversario dell'I.S.O.L.A. e sulla storia delle mostre regionali e delle Biennali; cura e testi del catalogo e preparazione della mostra dei ceramisti sardi e degli elaborati proposti dagli allievi degli Istituti d'Arte; cura e testi del catalogo e preparazione

della mostra "Segni del passato per i gioielli del presente", collaborazione per tutte le attività inerenti della stesa, lire 150.000.000 più IVA (comprensivi delle spese per un collaboratore di alta professionalità e un collaboratore di segreteria che escludono pertanto l'utilizzo di mezzi e personale dell'I.S.O.L.A.).

Lire 10.000.000 (per rimborso forfetario per spese sostenute in relazione a viaggi e soggiorni fuori della Sardegna e in diversi Comuni sardi.

Spese presunte per la realizzazione di quattro cataloghi 500 diapositive lire 50.000.000 più IVA copie stampa Lire 150.000.000 più IVA; 2.000 copie stampe Lire 182.000.000 più IVA.

Spese presunte per l'allestimento di quattro mostre 570.000.000 più IVA.

Spese previste per fotografi, collaboratori tecnici audio, video illuminazione, composizione e realizzazione di una colonna sonora, grafica locandine, manifesti, lire 60.000.000 più IVA.

Totale preventivo: Lire 1.265.000.000.

Le richieste economiche enunciate sono motivate dal fatto che lo svolgimento del lavoro richiede l'impiego a tempo pieno, per circa un anno, di due unità lavorative di alta professionalità e di una terza persona a tempo parziale (circa sei mesi) per la ricerca bibliografica, l'archiviazione dei materiali, la battitura dei testi.

Per la copertura delle spese si farà fronte per lire 447.000.000 con le somme disponibili nel Bilancio di Previsione dell'I.S.O.L.A. per il 1996, mentre per la differenza il Consiglio di Amministrazione si impegna ad inserire nel Bilancio di Previsione per l'anno 1997 un importo pari a lire 818.000.000, traendolo dal contributo ordinario già quantificato in Lire 6.350.000.000 in sede di predisposizione del Bilancio regionale ovvero dall'avanzo di amministrazione presunto che al 31.12.1995 risultava definito in Lire 23.421.793.604.

L'Assessore

Antonio Costantino

Risposta scritta dell'Assessore degli enti locali, finanze ed urbanistica all'interrogazione Tunis Gianfranco sulla mancanza dei requisiti di stabilità statica dei nuovi uffici adibiti a sede e archivio del Genio Civile di Cagliari. (678)

Alla Presidenza della Giunta Regionale

Ufficio di Gabinetto

SEDE

L'Assessore agli EE.LL., Finanze ed Urbanistica, in riscontro all'interrogazione presentata dall'On. Tunis Gianfranco su: "Mancanza di requisiti di stabilità statica dei nuovi uffici adibiti a sede ed archivio del Genio Civile di Cagliari", espone quanto segue:

Con nota n. 2195 del 19.93.1996, integrativa della nota n. 248/C.G. del 20.12.1995, a firma del Coordinatore Generale dei Lavori Pubblici, il Coordinatore del Servizio del Genio Civile di Cagliari, Ing. Antonio Deplano, comunicò al Settore Economo le esigenze logistiche connesse al trasferimento degli uffici; in essa si evidenziava la necessità di reperire spazi per "n. 1 archivio riposo" per n massimo di 300 mq. da localizzarsi separatamente dagli uffici. Con la suddetta nota non veniva affatto richiesta l'entità del sovraccarico del solaio da destinare ad archivio, pari a 1000 Kg/mq. Pertanto non risponde al vero quanto espresso nell'interrogazione al punto 1.

E' ben vero che la portanza dei solai nei locali da destinare ad archivio è di 600 Kg/mq., (norma pubblicata nella G.U. nel Settembre u.s. a trattativa già avviata), ma gli impegni assunti dalla società proprietaria prevedono la consegna dei locali nel rispetto di tutte le norme riguardanti l'uso degli stessi soprattutto in relazione alla sicurezza.

Infatti a tale proposito, una volta individuata definitivamente la destinazione dei vari ambienti, peraltro già in corso di modifica su indicazione dello stesso Coordinatore del Genio Civile, la proprietà è tenuta all'integrazione ed alla modifica delle strutture e degli ambienti ed al rilascio delle relative certificazioni.

Si precisa, inoltre, che in data 12.07.1996 fu indetta una riunione presso gli uffici dell'Assessorato agli Enti Locali, Finanze ed Urbanistica, per verificare le proposte pervenute.

A tale riunione erano presenti:

- Dott. Roberto Neroni - Coordinatore Generale dell'Assessorato degli EE.LL.;

- Dott. Carlo Mannoni - Coordinatore Generale dell'Assessorato dei Lavori Pubblici;

- Dott. Romano Deiana - Coordinatore del Servizio Edilizia Abitativa;

- Ing. Gianfranco Desogus - Responsabile Tecnico dell'Assessorato dei Lavori Pubblici;

Assente giustificato: Ing. Giovanni Liguori - Coordinatore f.f. del Servizio Idrografico;

Assente ingiustificato: Ing. Antonio Deplano - Coordinatore Genio Civile.

Per quanto riguarda, infine, le perplessità circa la funzionalità e produttività degli uffici, appare superfluo far notare che avere la disponibilità degli archivi ubicati nello steso stabile in cui sono situati gli uffici, sia garanzia massima di funzionalità e che

dunque, le suddette perplessità appaiono pretestuose.

Alla luce di quanto esposto l'Assessore scrivente non ritiene opportuno sospendere il programmato trasferimento degli uffici di Via Gallura per i quali, giova ribadire, esiste l'intimazione di rilascio emesso dalla Pretura di Cagliari nei confronti dell'Amministrazione Regionale, a far data dal 1° marzo 1995.

L'Assessore

D. Alberto Manchinu